
Dispersione certa (o quasi) abbandono incerto (o quasi) nella Città metropolitana di Milano

Analisi in serie storica, dall'a.s. 2009/10 all'a.s. 2014/15

A cura di: Alberto Falletti



(*)



Gruppo di ricerca:

Cecilia Cirulli, Alberto Falletti, Fabio Sturaro, Tiziana Segantini

cui devono essere aggiunte, fino all'a.s. 2013/14, **Cristina Campi** e **Irina Tsoi**

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutto il personale delle segreterie delle scuole della Città metropolitana di Milano che da anni, con collaborazione, pazientemente e con sopportazione ci hanno fornito i dati analitici che, elaborati, sono alla base di questo rapporto.

Milano, maggio 2016

(*) Nell'impossibilità di rintracciare il detentore dei diritti dell'immagine di copertina, si resta a disposizione per colmare questa omissione

Un saluto

A conclusione di questo breve mandato amministrativo, desidero ringraziare tutti per la collaborazione ricevuta e lo spirito costruttivo che ha permesso di affrontare insieme difficoltà anche economiche e normative, spesso indipendenti dalla volontà di chi ogni giorno le misura.

Mi riferisco non solo alla sofferenza nella manutenzione degli edifici scolastici comunque oggetto di un'attenzione costante da parte di questo Ente, quanto ad uno scenario "formativo" denso di sfide vecchie e nuove che richiedono pensiero lungimirante e interventi mirati a tutti i livelli istituzionali, nessuno escluso.

Tutti siamo consapevoli che servono competenze, risorse, capacità di fare rete, una rete sempre più fitta per includere il percorso di crescita di ogni studente e di ogni studentessa, nelle sue diversità, nelle sue potenzialità, sapendo che il loro successo formativo, motore principale di ogni azione educativa, comporta un saldo positivo per la collettività anche in termini di cittadinanza consapevole.

In questo scenario, nella convinzione che si tratti di un valido contributo ad una riflessione meditata, che potrebbe trovare tempi e luoghi anche di un confronto successivo, consegno quest'analisi puntuale e chiara sulla scolarità del territorio metropolitano di Milano riferita agli esiti scolastici degli ultimi anni, nelle scuole secondarie di secondo grado (diurne, statali e paritarie).

Realizzata a cura di Alberto Falletti e del gruppo di ricerca che con lui ha collaborato, che ringrazio per il lavoro approfondito, racconta di "Promossi e bocciati", di "Diplomati", ma anche e soprattutto di "Dispersione certa (o quasi)", di "Abbandono certo (o quasi)".

Ci dice quanto lavoro sia stato fatto ma quanto ancora ci sia da fare.

Non è solo una fotografia, ma nell'intenzione della scrivente anche un modo di pensare al futuro con speranza e determinazione.

Ines Patrizia Quartieri

Consigliera delegata uscente alla "Programmazione rete scolastica ed edilizia istituzionale"

La cultura del dato

Fare programmazione della rete scolastica, specie in un territorio come quello dell'area metropolitana di Milano, richiede innanzitutto la consapevolezza della complessa articolazione delle relazioni che si annodano e si stratificano attorno al mondo della istruzione e che sono il sostrato necessario perché il lavoro educativo e l'impegno per la formazione dei giovani restino saldamente ancorati ad una prospettiva di complessiva crescita sociale; perché sia costantemente messo al centro dell'attenzione il delicato e mobile equilibrio – una relazione viva, appunto – tra la cura per l'inclinazione personale e la possibilità che essa generi valore per l'intera comunità.

E se la capacità di innovazione, di visione, di anticipazione del futuro sono tra le doti che fanno di questo territorio un traino per l'intero paese, l'attenzione alla realtà, al suo mutamento impercettibile ma ininterrotto, resta la strada maestra per non smarrirsi, per orientarsi (per usare un termine familiare al mondo della scuola), davanti alle infinite opzioni che il futuro può aprire.

Il dato, cioè la categorizzazione sintetica di quanto l'esperienza ci consegna come traccia leggibile di dinamiche complesse, è il mattone fondamentale di qualsiasi costruzione ambisca reggere alla prova del tempo.

Ciò che è “dato” è ciò che non ci appartiene. È ciò che ci viene consegnato. È il dono del Grande Altro della storia. Non c'è, senza questo dono, creatività possibile; non può esistere, senza di esso, progettazione che sappia trasformare in energia di cambiamento il vento della realtà.

Mettere in relazione i dati cercandone un filo conduttore, leggere, nella complessità del loro intrecciarsi, il senso delle scelte da compiere, è operazione nella quale si gioca la sfida, cruciale per la pubblica amministrazione, di rendere completa, attraente e competitiva l'offerta formativa mettendo a sistema le risorse economiche, infrastrutturali e logistiche disponibili. Nella consapevolezza che esse sono solo uno strumento a servizio di chi, in prima persona, è attore della relazione educativa.

Claudio Martino

Direttore del Settore “gestione amministrativa patrimonio e programmazione rete scolastica”

Indice

1.	<i>Notizie incerte</i>	7
2.	<i>Solo un'anagrafe per soggetti potrebbe dirci chi abbandona</i>	7
3.	<i>La dispersione nel contesto europeo</i>	9
4.	<i>Europa chiama, Italia risponde</i>	9
5.	<i>Precisiamo i termini: dispersione, abbandono, drop-out</i>	11
6.	<i>La dispersione secondo il metodo della continuità</i>	12
7.	<i>La dispersione nei comparti</i>	15
8.	<i>La continuità anno su anno</i>	22
9.	<i>La dispersione secondo il metodo della regolarità</i>	23
10.	<i>La dispersione/irregolarità nei comparti</i>	25
11.	<i>La dispersione/irregolarità per genere (studentesse e studenti)</i>	29
12.	<i>L'evasione del diritto/dovere è un valore tra il 10% e il 13%</i>	37
13.	<i>Il rischio di abbandono è al 2% annuo</i>	39
14.	<i>Riflessioni e puntualizzazioni</i>	42

Dispersione certa (o quasi) abbandono incerto (o quasi) nella Città metropolitana di Milano

1. Notizie incerte

Dispersione/abbandono: gli esperti ne parlano, i giovani e le famiglie vivono il problema, le istituzioni europee, nazionali e territoriali sovvenzionano studi, convegni e azioni sperimentali.

Diciamo di uno dei maggiori problemi della scuola italiana, ovvero il troppo frequente insuccesso formativo degli studenti che frequentano la scuola secondaria di secondo grado. Si tratta di un fenomeno diffuso che determina nei giovani un malessere con forti probabilità di concretizzarsi come disagio individuale e sociale.

E' una preoccupazione per le famiglie, ma anche per ogni moderna società che fonda il proprio sviluppo sulla qualità e la formazione delle risorse umane.

E' il fallimento di una scuola che, principalmente per caratteristiche organizzative e strutturali, non riesce a progettare e realizzare efficaci iniziative di sostegno dell'apprendimento e prevenzione della dispersione formativa.

Il problema è chiaro, ma circoscrivere i dati del fenomeno per meglio contrastarlo è assai difficoltoso. E' innanzi tutto il fenomeno più grave, quello dell'abbandono, che a tutt'oggi risulta incerto nelle sue quantità (se non in pochi studi mirati e locali). Dati e numeri circolano, ma i più onesti ammettono di non possederli se non in via interpretativa sulla base di indicatori che possono variare.

2. Solo un'anagrafe per soggetti potrebbe dirci chi abbandona

Solo un'anagrafe che monitori il singolo studente potrebbe dire chi abbandona veramente la formazione. E sottolineiamo che l'abbandono è formativo, non scolastico: occorre pertanto

disporre dei dati della scuola nella sua interezza (statale e paritaria), ma anche del sistema leFP che è diventato parte integrante del sistema formativo italiano e in esso risiede peraltro l'assolvimento del diritto/dovere di istruzione, potendo solo tale sistema rilasciare la Qualifica professionale triennale. Poi c'è l'apprendistato e ci sono i giovani in età scolare che a scuola magari non ci hanno mai *messo piede* vuoi per aver scelto la scuola parentale, vuoi per non aver scelto nessuna scuola e questi ultimi non sono riconosciuti in abbandono perché nella scuola, una qualsiasi "scuola", non ci sono mai entrati.

I dati anagrafici degli studenti (mancano però gli iscritti leFP) sono oggi raccolti dal MIUR, che li organizza in una anagrafe nazionale e ne limita l'utilizzo da parte di altri soggetti, a tutela della privacy trattandosi di dati sensibili.

A nostro avviso una buona rilevazione anagrafica¹ ha come riferimento l'intera popolazione in età scolare residente (dato ISTAT) e non, come oggi procede l'anagrafe ministeriale, le istituzioni scolastiche e le informazioni che esse trasmettono su chi è a scuola. L'abbandono infatti, in una certa quota, può riguardare giovani che non si immettono nel percorso scolastico.

I dati certamente debbono provenire dalla scuola e dalla leFP, ma deve essere possibile individuare eventuali studenti "mancanti".

Con dati statistici di stock il fenomeno è "intuibile", misurabile con vari metodi.

Per rendere più certi i dati di stock occorre sapere quanti studenti tra quelli che abbandonano la scuola statale siano approdati alla scuola paritaria o siano passati al sistema della Istruzione e Formazione Professionale (leFP) presso i CFP.

Nella nostra analisi sono considerati i dati della scuola paritaria, ma non è stata ancora possibile l'integrazione con i dati della leFP offerta dai CFP, per quanto essa faccia oggi parte integrante del sistema formativo italiano. Nemmeno il MIUR ne possiede e pubblica i dati.

La non integrazione dei dati tra scuola e leFP è grave non solo perché spesso qui si rifugiano gli studenti in difficoltà, soprattutto perché l'abbandono si commisura rispetto al diritto/dovere di formazione, vale a dire che un giovane è legittimato a lasciare il percorso formativo se e quando ha conseguito almeno una Qualifica professionale (oggi certificabile solo nei percorsi triennali leFP) entro il 18° anno di età. Senza dati congiunti tra scuola e leFP non solo l'abbandono è sconosciuto, ma anche il controllo del diritto/dovere è impossibile.

¹ Si veda in proposito l'Anagrafe della Popolazione in Età scolare (APE), progetto "storico" del CISEM e sperimentato in molti comuni "milanesi" e nel comune di Monza per molti anni.

3. La dispersione nel contesto europeo

Nel 2010 la Commissione Europea ha presentato una nuova strategia: *Europa 2020*.

Relativamente all'obiettivo dell'inclusione sociale, è richiesto che entro il 2020 il tasso di abbandono scolastico diminuisca a meno del 10%.

L'indicatore utilizzato per l'analisi dell'abbandono scolastico in ambito europeo è quello degli *early school leavers* (ESL) con cui si prende a riferimento la quota dei giovani dai 18 ai 24 anni d'età in possesso della sola licenza *media* e che sono fuori dal sistema nazionale di istruzione e da quello regionale di leFP.

Secondo i dati più recenti (riferiti al 2015)² i giovani 18-24enni che hanno abbandonato prematuramente la formazione sono in Italia al 14,7%, valore più alto della media UE (11,0%). Nella graduatoria dei ventisette Paesi UE, l'Italia occupa una posizione di ritardo, collocandosi nella quart'ultima posizione.

Il divario con il dato medio europeo è più accentuato per la componente maschile (17,5% contro 12,4%), in confronto a quella femminile (11,8% contro 9,5%).

4. Europa chiama, Italia risponde

L'Italia ha risposto alla strategia Europa 2020 con la legge n. 128 dell'8 novembre 2013, aumentando la spesa per l'istruzione al fine di favorire il raggiungimento dei più alti livelli negli studi nonché il conseguimento del pieno successo formativo. In particolare, l'art. 7 prevede alcune misure.

1. Al fine di evitare i fenomeni di dispersione scolastica, particolarmente nelle aree a maggior rischio di evasione dell'obbligo, nell'anno scolastico 2013-2014 è avviato in via sperimentale un Programma di didattica integrativa che contempla tra l'altro, ove possibile, il prolungamento dell'orario scolastico per gruppi di studenti, con particolare riferimento alla scuola primaria.

2. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, vengono indicati gli obiettivi, compreso il rafforzamento delle competenze di base, i metodi didattici, che contemplano soluzioni innovative e percorsi specifici per gli studenti maggiormente

² Eurostat Statistics Explained - Early leavers from education and training - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Early_leavers_from_education_and_training

esposti al rischio di abbandono scolastico, nonché i criteri di selezione delle scuole in cui realizzare il Programma di cui al comma 1. Con il medesimo decreto sono definite altresì le modalità di assegnazione delle risorse alle istituzioni scolastiche, che possono avvalersi di associazioni e fondazioni private senza scopo di lucro tra le cui finalità statutarie rientrano l'aiuto allo studio, l'aggregazione giovanile e il recupero da situazioni di disagio, all'uopo abilitate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché le modalità di monitoraggio sull'attuazione e sui risultati del Programma.

3. Per le finalità di cui al comma 1 e per quelle di cui all'articolo 1, comma 627, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è autorizzata la spesa di euro 3,6 milioni per l'anno 2013 e di euro 11,4 milioni per l'anno 2014, oltre alle risorse previste nell'ambito di finanziamenti di programmi europei e internazionali per finalità coerenti.

Il Parlamento³ ha condotto un'indagine conoscitiva allo scopo di verificare gli effetti della legge 128/2013. E' emersa l'opportunità di alcune azioni prioritarie:

- realizzazione di un'Anagrafe integrata tra anagrafi regionali (IeFP) e anagrafe nazionale, al fine di acquisire dati certi sull'abbandono;
- prevenzione a partire dalla scuola dell'infanzia;
- realizzazione nella scuola secondaria di secondo grado e nella IeFP di un nuovo modello pedagogico-didattico mirato al contrasto alla dispersione (personalizzazione, tutoring, didattica attiva), qualificando i sistemi con un organico funzionale (ciò permetterebbe di creare figure di tutor e docenti dedicati);
- consapevolezza che le bocciature sono l'anticamera della dispersione, specie nel I anno di scuola *media* e nei primi due anni della scuola secondaria di II grado; il 70% dei bocciati lascia la scuola; si può prevedere una valutazione biennale (lasciando la bocciatura al I anno come evento eccezionale) e rendere più flessibile e orientativo il primo biennio;
- miglioramento del sistema di orientamento alla scelta del percorso scolastico dopo il primo ciclo con l'utilizzo di figure di specialisti e tutor;
- miglioramento delle competenze linguistiche degli alunni di cittadinanza non italiana anzitutto all'interno dell'orario nonché con corsi intensivi estivi;
- aumento del finanziamento dei corsi triennali di IeFP che portano a una qualifica (attualmente le qualifiche sono 22), dato che si sono rivelati molto efficaci;

³ Camera dei deputati, 7a Commissione Cultura, scienza e istruzione, *Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica*, ottobre 2014.

- valorizzazione dell'istruzione tecnica e utilizzo di una didattica di tipo laboratoriale e tutte le forme di alternanza scuola-lavoro;
- realizzazione di un Piano di formazione straordinaria dei docenti in servizio su temi chiave come l'innovazione didattica, i problemi di motivazione degli studenti, la personalizzazione dell'insegnamento, la gestione delle classi eterogenee; la modalità didattica standard della scuola deve passare da trasmissione di conoscenze ad attivazione di competenze;
- creazione di ambienti di apprendimento adeguati, classi destrutturate, trasformate in laboratorio e digitalizzate.

5. Precisiamo i termini: dispersione, abbandono, drop-out

Occorre distinguere fra dispersione, abbandono e *drop-out*, termini in qualche misura sovrapponibili, ma aventi una loro specificità concettuale.

Il termine "dispersione scolastica" indica fenomeni diversi che determinano interruzioni e rallentamenti nel percorso scolastico prima del conseguimento del titolo finale. La dispersione è pertanto un concetto inglobante diversi fenomeni: evasione del diritto/dovere di istruzione, abbandoni della scuola di II grado, proscioglimento dall'obbligo senza conseguimento del titolo, ripetenze, bocciature, difficoltà nel percorso scolastico (i "sospesi"), ritardi rispetto all'età.

A noi piace *calcare la mano*: è dispersione anche lo stare a scuola *senza felicità*, frequentare un percorso formativo in condizioni di orientamento sbagliato (consapevole o inconsapevole), non sviluppare appieno le personali capacità, convivere con una situazione di demotivazione, apprendere senza elaborazione personale, considerare il diploma come un *pezzo di carta* necessario e non uno strumento di propria realizzazione professionale. E' dispersione l'insuccesso formativo come esperienza negativa di vita, che intacca l'autostima, enfatizza i problemi di un soggetto in età adolescenziale, troppo spesso insuccesso genera insuccesso, quando non devianza. E' dispersione l'incapacità istituzionale di fronteggiare l'insuccesso.

Abbandono scolastico e *drop-out* sono termini simili usati per indicare l'uscita dello studente dal sistema scolastico/formativo. Più nello specifico, per *drop-out* si intende l'insieme dei ragazzi a rischio di dispersione; per abbandono si intende un fenomeno, solitamente terminale, di interruzione degli studi senza aver conseguito un titolo di studio.

6. La dispersione secondo il metodo della continuità

Uno dei metodi adottabili per calcolare la dispersione è da noi definito “della continuità”: fatto 100% il numero di iscritti in prima, dopo 5 anni si verifica il numero di studenti iscritti in quinta classe.

Il metodo permette di rilevare la dispersione anche in maggiori dettagli: da un anno all’altro, dal biennio al triennio, nei *comparti* scolastici.

Nessuno dica che questo metodo rileva l’abbandono, perché gli studenti che risultano mancanti in continuità possono essere ovunque, nella leFP, in ripetenza, iscritti fuori *provincia*. E’ invece rilevata la dispersione nelle sue forme di disagio, riorientamento e ritardo scolastico.

Veniamo ai dati relativi alla scuola secondaria di secondo grado diurna, statale e paritaria, della Città metropolitana di Milano⁴.

Nei sette quinquenni che prendiamo in considerazione, dall’a.s. 2004/5 all’a.s. 2014/15, il fenomeno della dispersione (tab. 1) è lievemente in calo, attorno a un valore del 30%.

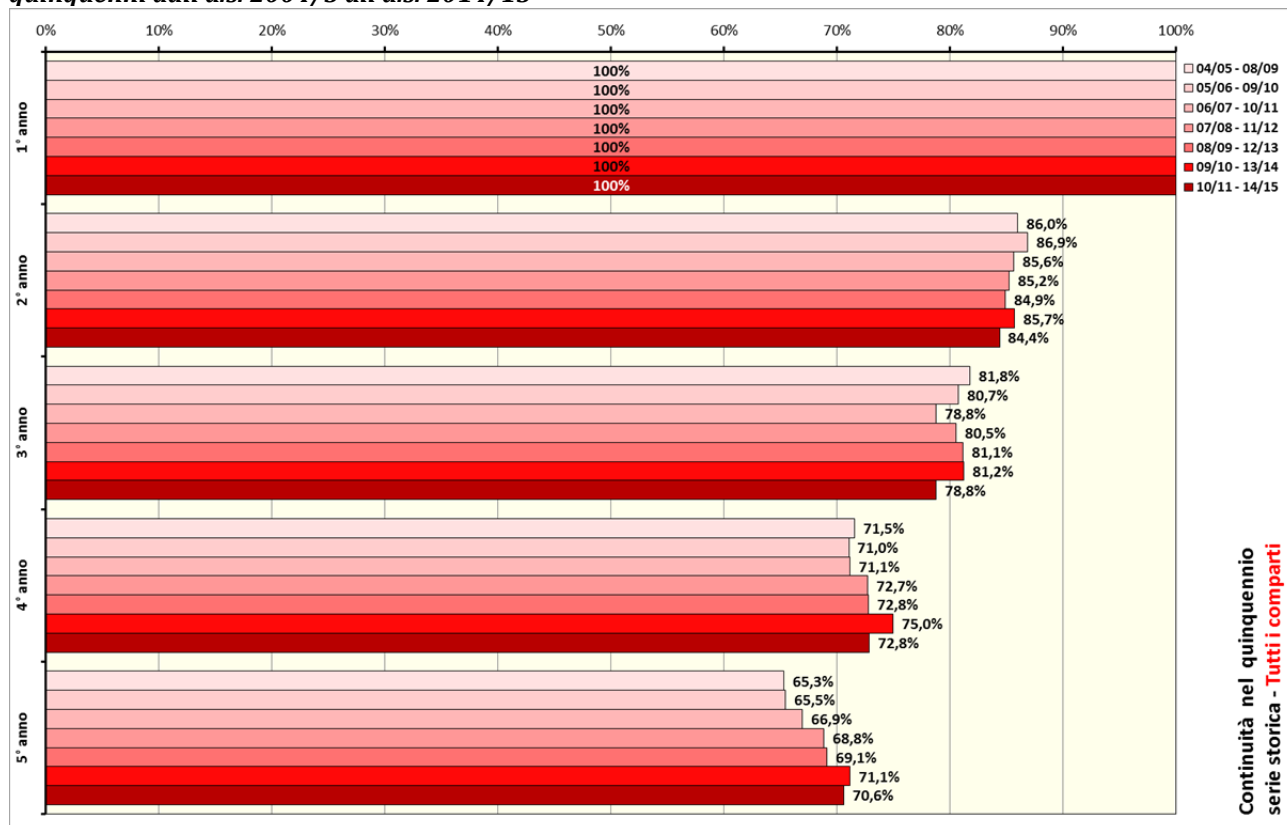
Tab. 1 – Variazione del numero di studenti dal primo al quinto anno – scuola diurna statale e paritaria – quinquenni dall’a.s. 2004/5 all’a.s. 2014/15

Comparto	Quinquennio 04-05 --> 08-09	Quinquennio 05-06 --> 09-10	Quinquennio 06-07 --> 10-11	Quinquennio 07-08 --> 11-12	Quinquennio 08-09 --> 12-13	Quinquennio 09-10 --> 13-14	Quinquennio 10-11 --> 14-15
TUTTI (var)	-9.029	-9.066	-8.891	-8.153	-8.140	-7.520	-7.847
TUTTI (var %)	-34,7%	-34,5%	-33,1%	-31,2%	-30,9%	-28,9%	-29,4%

La dispersione è progressiva negli anni di corso (tab. 2) e i fenomeni più accentuati sono nel passaggio dal primo al secondo anno di corso, nonché dal terzo al quarto anno di corso, confermando le criticità delle cosiddette cerniere nei passaggi da un grado all’altro di istruzione, dal biennio al triennio.

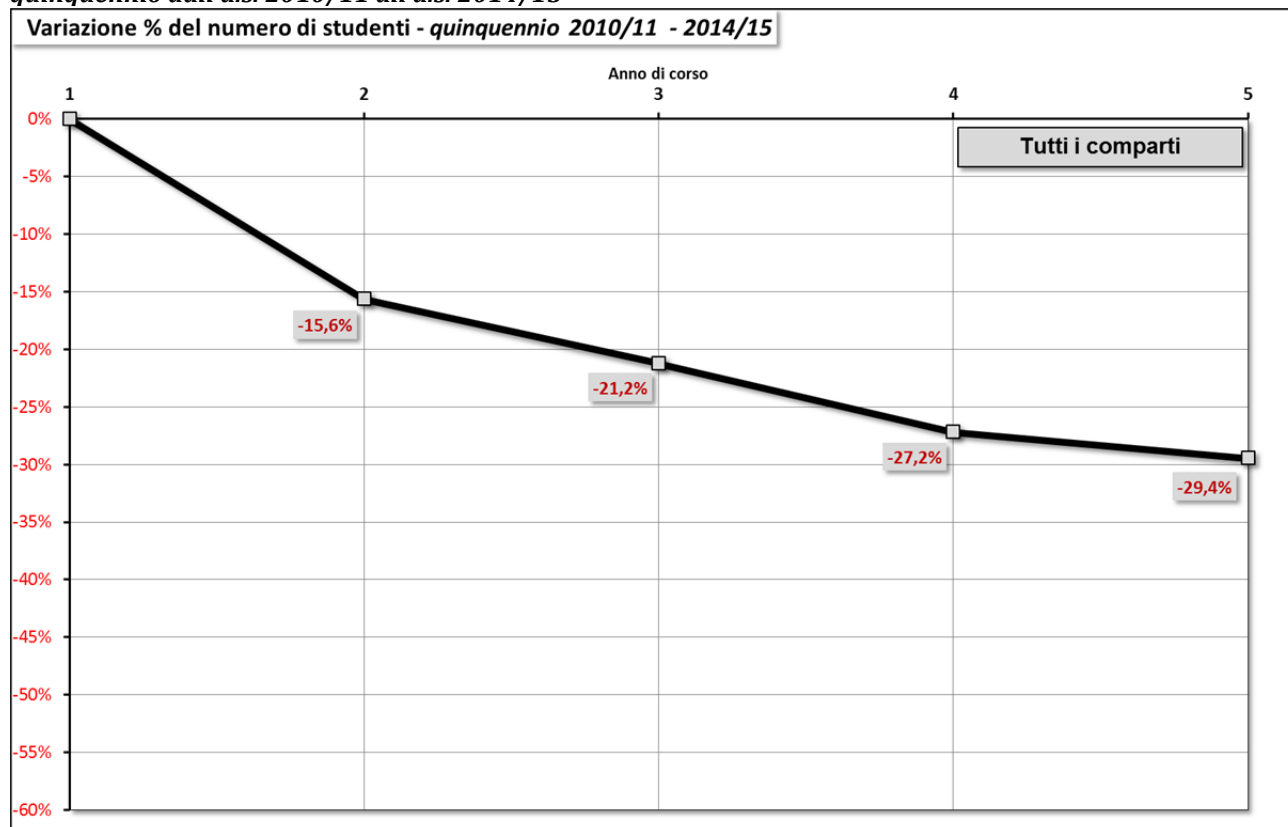
⁴ Tutti i dati che afferiscono alla Città metropolitana di Milano (prima del 2015 “Provincia di Milano”), sia quelli della scolarità e pendolarismo, sia quelli degli esiti scolastici di fine anno, sono stati acquisiti autonomamente, ogni anno, dall’Area “Servizio Statistica” del CISEM, sono controllati e validati e costituiscono un database integrato più che ventennale che consente analisi puntuali in serie storica.

Tab. 2 - Variazione del numero di studenti negli anni di corso - scuola diurna statale e paritaria - quinquenni dall'a.s. 2004/5 all'a.s. 2014/15



Focalizziamo l'attenzione sugli ultimi dati aggiornati, ovvero il quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15, il primo quinquennio dall'andata a regime del riordino degli indirizzi di studio. La dispersione (tab. 3) è del 29,4% al quinto anno, ben del 15,6% nel passaggio dal primo al secondo anno. E' quest'ultimo dato l'indicatore di una dispersione sostenuta davvero precoce che, in una ipotesi ottimistica, potrebbe equivalere a un riorientamento nel sistema di leFP o a una ripetenza (anche in altri indirizzi o *comparti*). E' noto che il fenomeno della ripetenza è una scelta diffusa delle famiglie e dei giovani, mirando a una permanenza nel sistema formativo con l'obiettivo di conseguire un diploma anche con costi alti di ritardo scolastico.

Tab. 3 - Variazione del numero di studenti dal primo al quinto anno - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15



7. La dispersione nei comparti

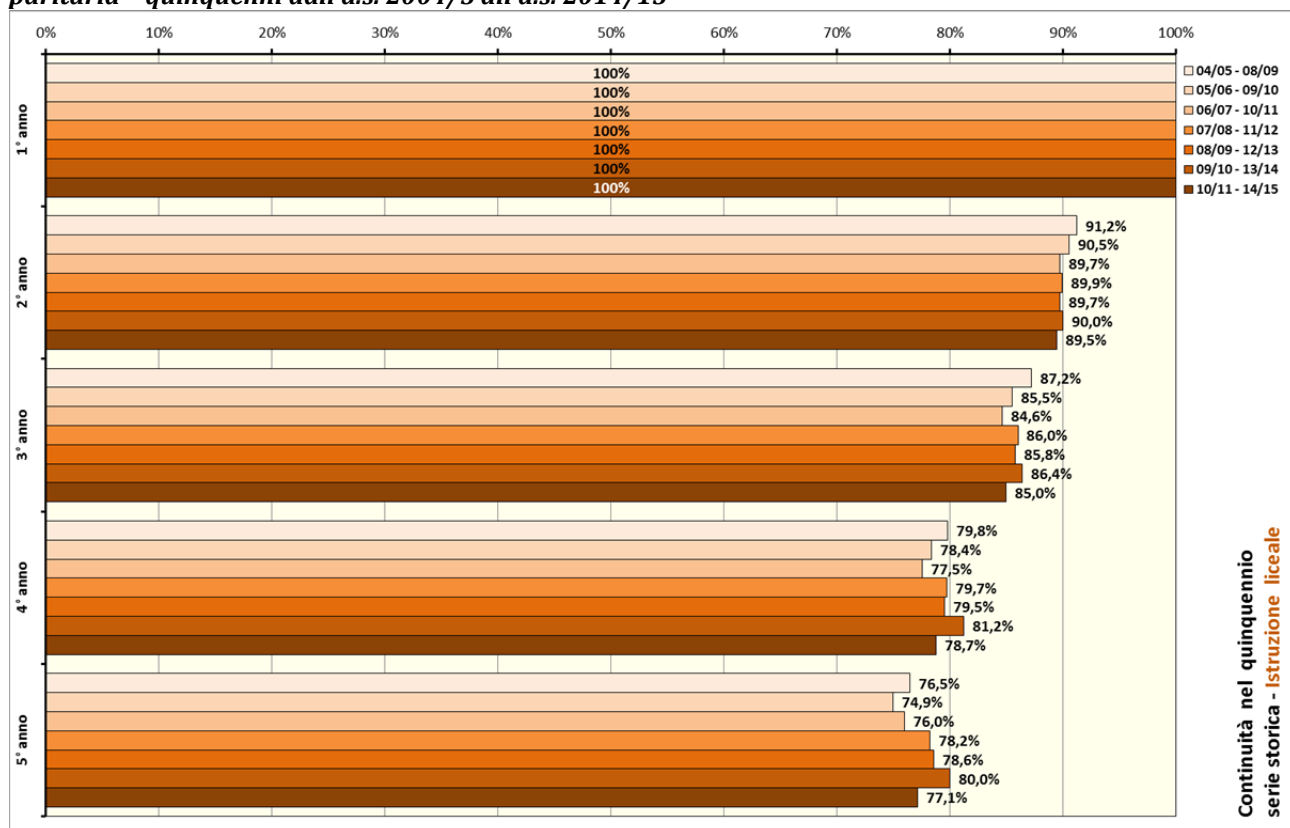
L'istruzione liceale, nei sette quinquenni analizzati dall'a.s. 2004/05 all'a.s. 2014/15, presenta un valore percentuale di dispersione (tab. 4) che è innanzi tutto inaspettatamente alto (ben oltre il 20%) e in crescita nell'ultimo quinquennio.

Si veda l'andamento della dispersione negli anni di corso (tab. 5).

Tab. 4 – Comparto liceale - Variazione del numero di studenti dal primo al quinto anno – scuola diurna statale e paritaria – quinquenni dall'a.s. 2004/05 all'a.s. 2014/15

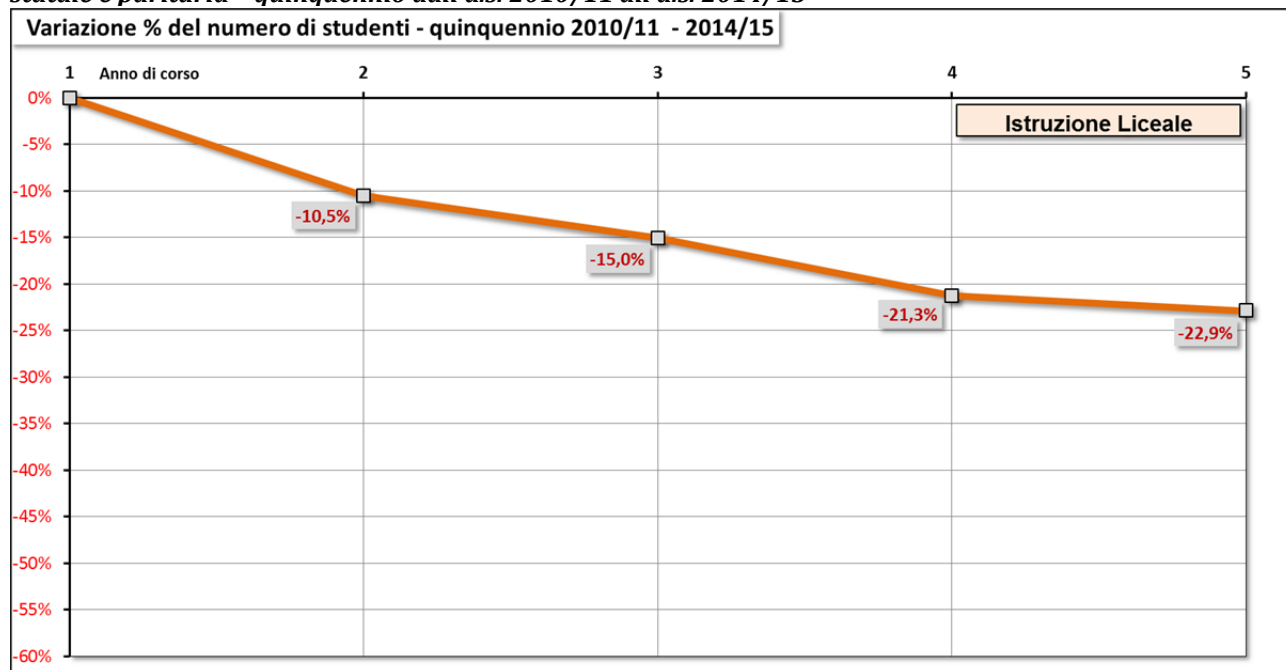
Comparto	Quinquennio 04-05 --> 08-09	Quinquennio 05-06 --> 09-10	Quinquennio 06-07 --> 10-11	Quinquennio 07-08 --> 11-12	Quinquennio 08-09 --> 12-13	Quinquennio 09-10 --> 13-14	Quinquennio 10-11 --> 14-15
Istruzione liceale (var)	-3.020	-3.367	-3.359	-2.963	-2.891	-2.649	-3.233
Istruzione liceale (var %)	-23,5%	-25,1%	-24,0%	-21,8%	-21,4%	-20,0%	-22,9%

Tab. 5 – Comparto liceale - Variazione del numero di studenti negli anni di corso – scuola diurna statale e paritaria – quinquenni dall'a.s. 2004/5 all'a.s. 2014/15



Data la composizione dell'utenza, nei licei ci si aspetterebbe un quadro più positivo di continuità. Possiamo invece verificare che nel più recente quinquennio 2010/11 – 2014/15, la dispersione (tab. 6) è del 22,9% al quinto anno, del 10,5% nel passaggio dal primo al secondo anno e, per le screature anno su anno, risulta del 21,35 nel passaggio dal primo al quarto anno, prossima a quella definitiva di quinquennio.

Tab. 6 – Comparto liceale - Variazione del numero di studenti dal primo al quinto anno – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15



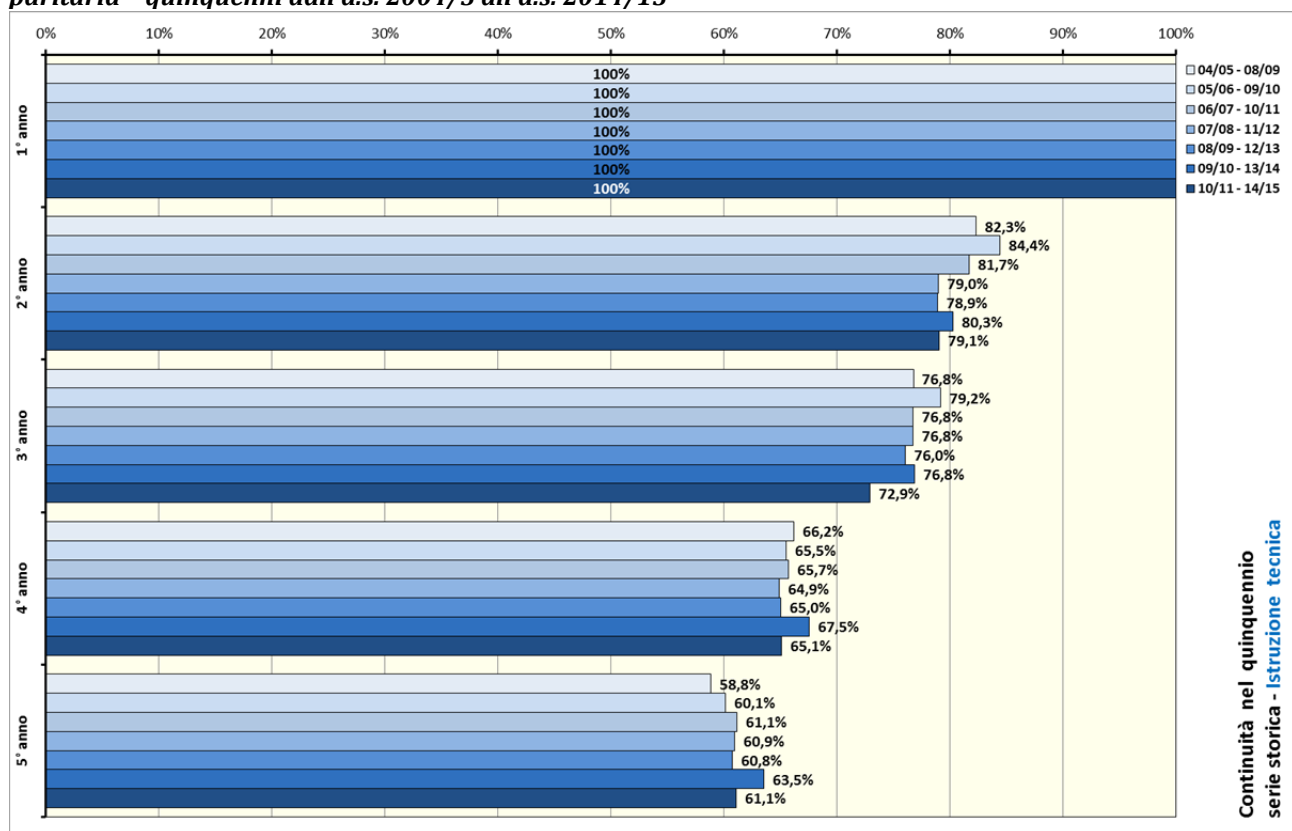
L'istruzione tecnica, nei quinquenni analizzati dall'a.s. 2004/05 all'a.s. 2014/15, presenta un valore percentuale di dispersione (tab. 7) che è decisamente allarmante, prossimo al 40%.

Si veda l'andamento della dispersione negli anni di corso (tab. 8).

Tab. 7 - Comparto tecnico - Variazione del numero di studenti dal primo al quinto anno - scuola diurna statale e paritaria - quinquenni dall'a.s. 2004/05 all'a.s. 2014/15

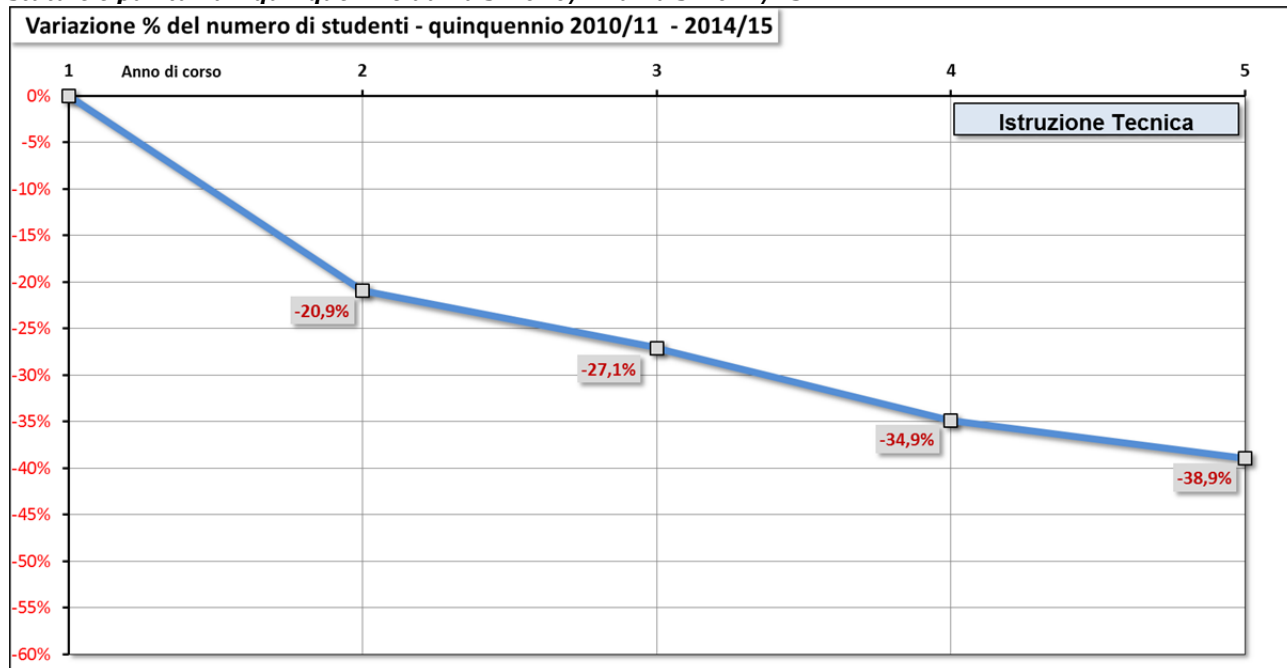
Comparto	Quinquennio 04-05 --> 08-09	Quinquennio 05-06 --> 09-10	Quinquennio 06-07 --> 10-11	Quinquennio 07-08 --> 11-12	Quinquennio 08-09 --> 12-13	Quinquennio 09-10 --> 13-14	Quinquennio 10-11 --> 14-15
Istruzione tecnica (var)	-3.314	-3.037	-2.997	-3.013	-3.120	-2.804	-3.133
Istruzione tecnica (var %)	-41,2%	-39,9%	-38,9%	-39,1%	-39,2%	-36,5%	-38,9%

Tab. 8 - Comparto tecnico - Variazione del numero di studenti negli anni di corso - scuola diurna statale e paritaria - quinquenni dall'a.s. 2004/5 all'a.s. 2014/15



Nel più recente quinquennio 2010/11 – 2014/15, la dispersione (tab. 9) è del 38,9% al quinto anno, di ben il 20,9% nel passaggio dal primo al secondo anno e *grandi manovre dispersive* si verificano anche nel secondo anno di biennio e nel passaggio al triennio. In questa tipologia di *comparto* sembra *covare* un malessere che contraddice la passata *gloriosa* storia dell'istruzione tecnica.

Tab. 9 – Comparto tecnico - Variazione del numero di studenti dal primo al quinto anno – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15



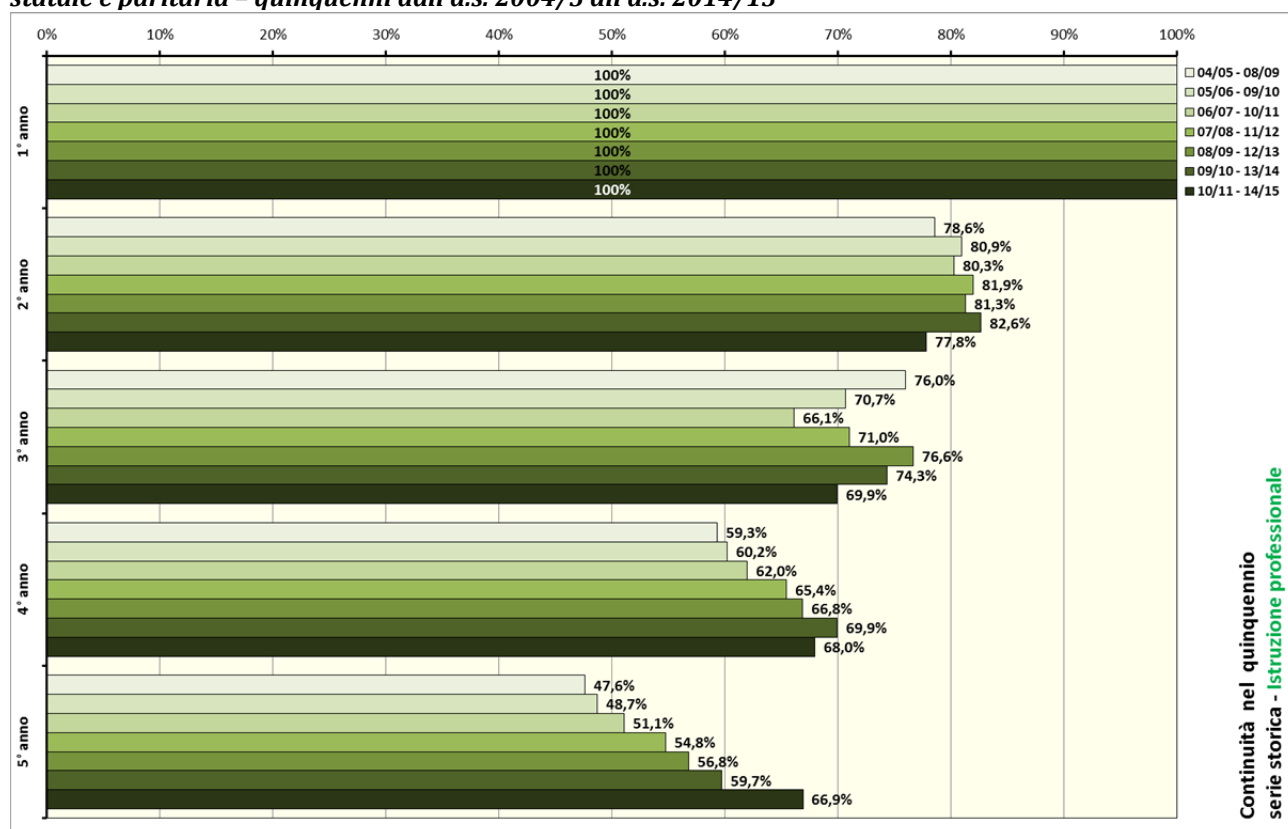
L'istruzione professionale, nei quinquenni dall'a.s. 2004/05 all'a.s. 2014/15, presenta valori percentuali di dispersione (tab. 10) che in serie storica ribaltano il quadro dei dati e rendono ben visibile la metamorfosi che il comparto ha avuto con il riordino. Si parte da un valore altissimo (52,4%) nel quinquennio dall'a.s. 2004/05 che decrementa progressivamente, ma lo scarto più significativo si riscontra nel quinquennio più recente, in regime di riordino, con una dispersione al 33,1%, inferiore a quella del comparto tecnico.

Si veda l'andamento della dispersione negli anni di corso (tab. 11).

Tab. 10 – Comparto professionale - Variazione del numero di studenti dal primo al quinto anno – scuola diurna statale e paritaria – quinquenni dall'a.s. 2004/5 all'a.s. 2014/15

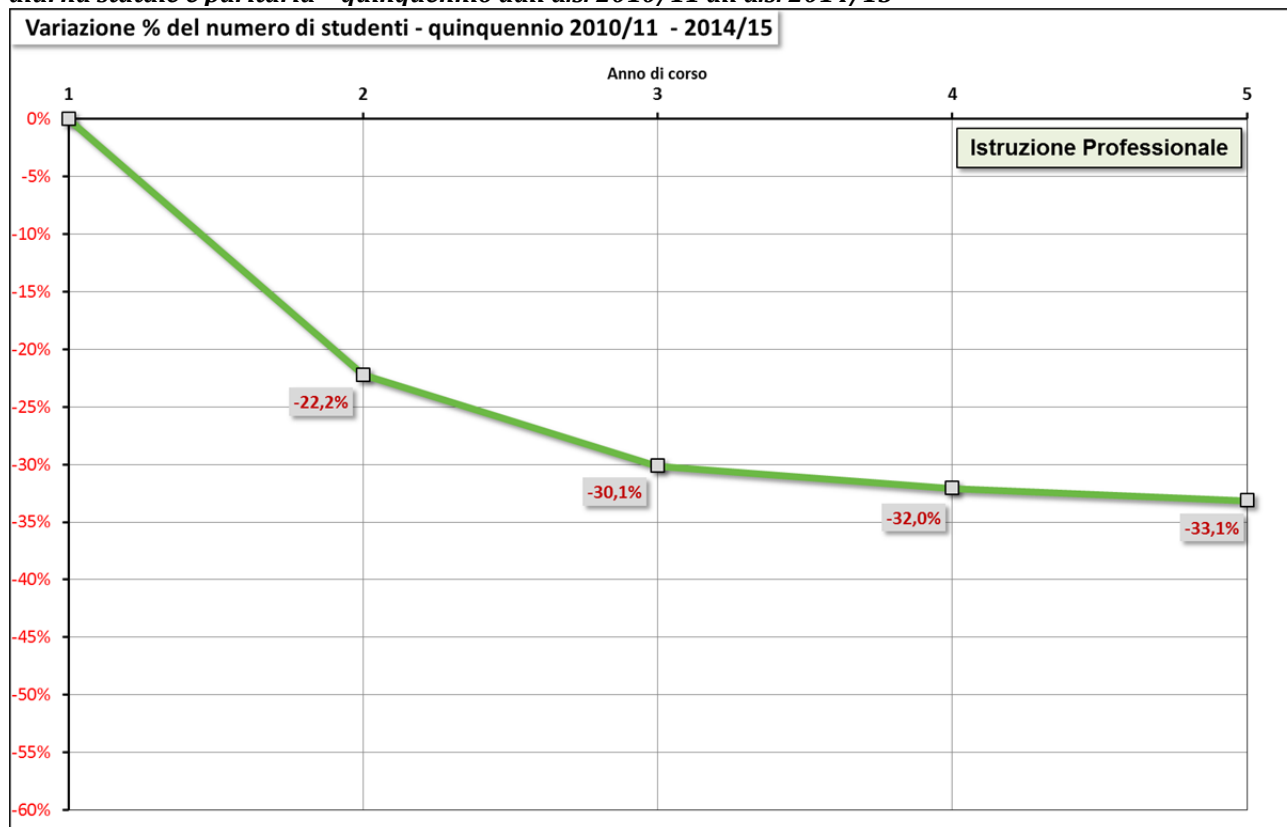
Comparto	Quinquennio 04-05 --> 08-09	Quinquennio 05-06 --> 09-10	Quinquennio 06-07 --> 10-11	Quinquennio 07-08 --> 11-12	Quinquennio 08-09 --> 12-13	Quinquennio 09-10 --> 13-14	Quinquennio 10-11 --> 14-15
Istruzione professionale (var)	-2.695	-2.662	-2.535	-2.177	-2.129	-2.067	-1.481
Istruzione professionale (var %)	-52,4%	-51,3%	-48,9%	-45,2%	-43,2%	-40,3%	-33,1%

Tab. 11 – Comparto professionale - Variazione del numero di studenti negli anni di corso – scuola diurna statale e paritaria – quinquenni dall'a.s. 2004/5 all'a.s. 2014/15



Nel più recente quinquennio 2010/11 – 2014/15, la dispersione (tab. 12) è del 33,1% al quinto anno, ma di ben il 22,2% nel passaggio dal primo al secondo anno.

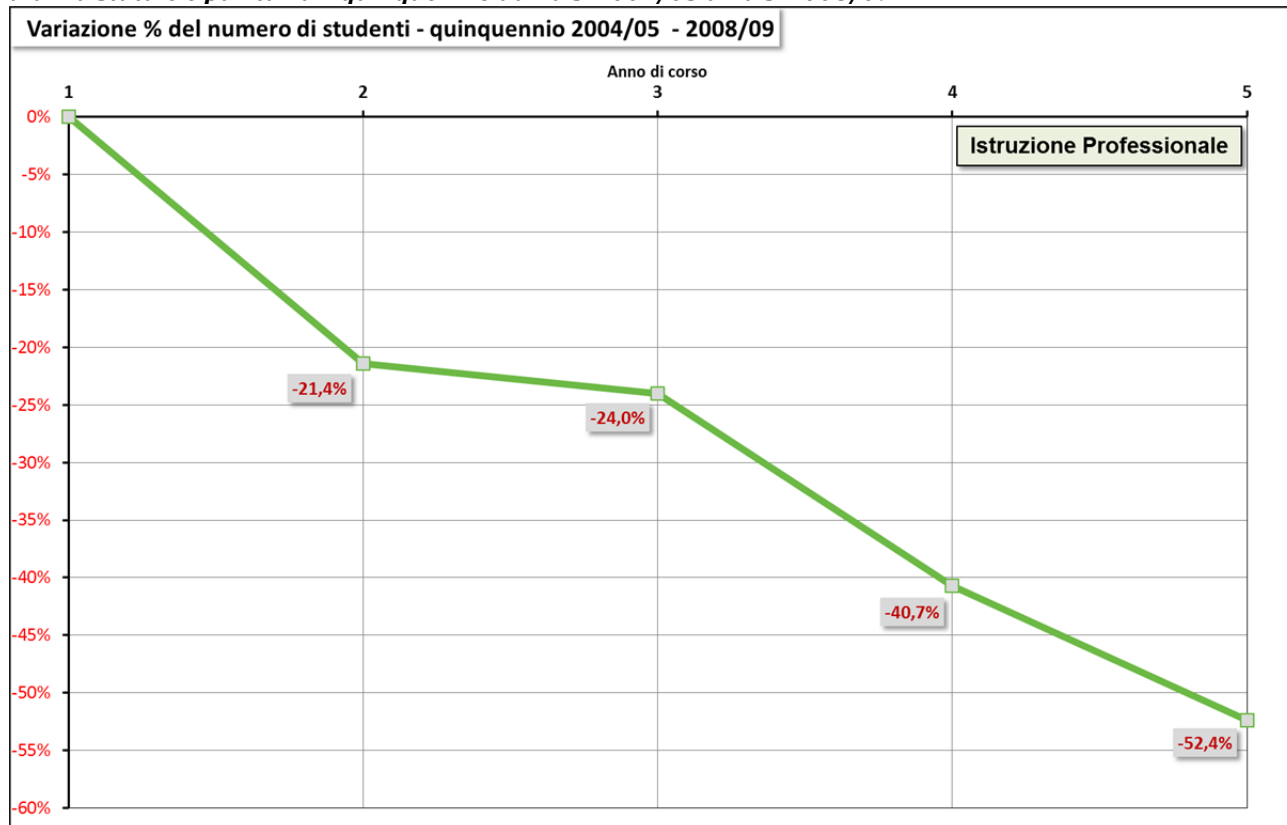
Tab. 12 – Comparto professionale - Variazione del numero di studenti dal primo al quinto anno – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15



Per interpretare le ragioni della maggior continuità degli studenti dell'istruzione professionale in regime di riordino occorre considerare che è venuto a mancare lo snodo della legittima fuoriuscita dopo il conseguimento della Qualifica professionale triennale (oggi conseguibile solo nella leFP). Se infatti consideriamo (tab. 13) il quinquennio dall'a.s. 2004/5 all'a.s. 2008/09, dove abbiamo verificato un valore di "dispersione" superiore al 50%, possiamo vedere che i valori percentuali fino al terzo anno sono allineati a quelli più recenti e la "caduta" sostanziale del dato è nel passaggio dal terzo agli anni successivi.

Nessun fenomeno eclatante, dunque, nell'istruzione professionale, se non il fatto che la dispersione è inferiore a quella dell'istruzione tecnica.

Tab. 13 – Comparto professionale - Variazione del numero di studenti dal primo al quinto anno – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2004/05 all'a.s. 2008/09

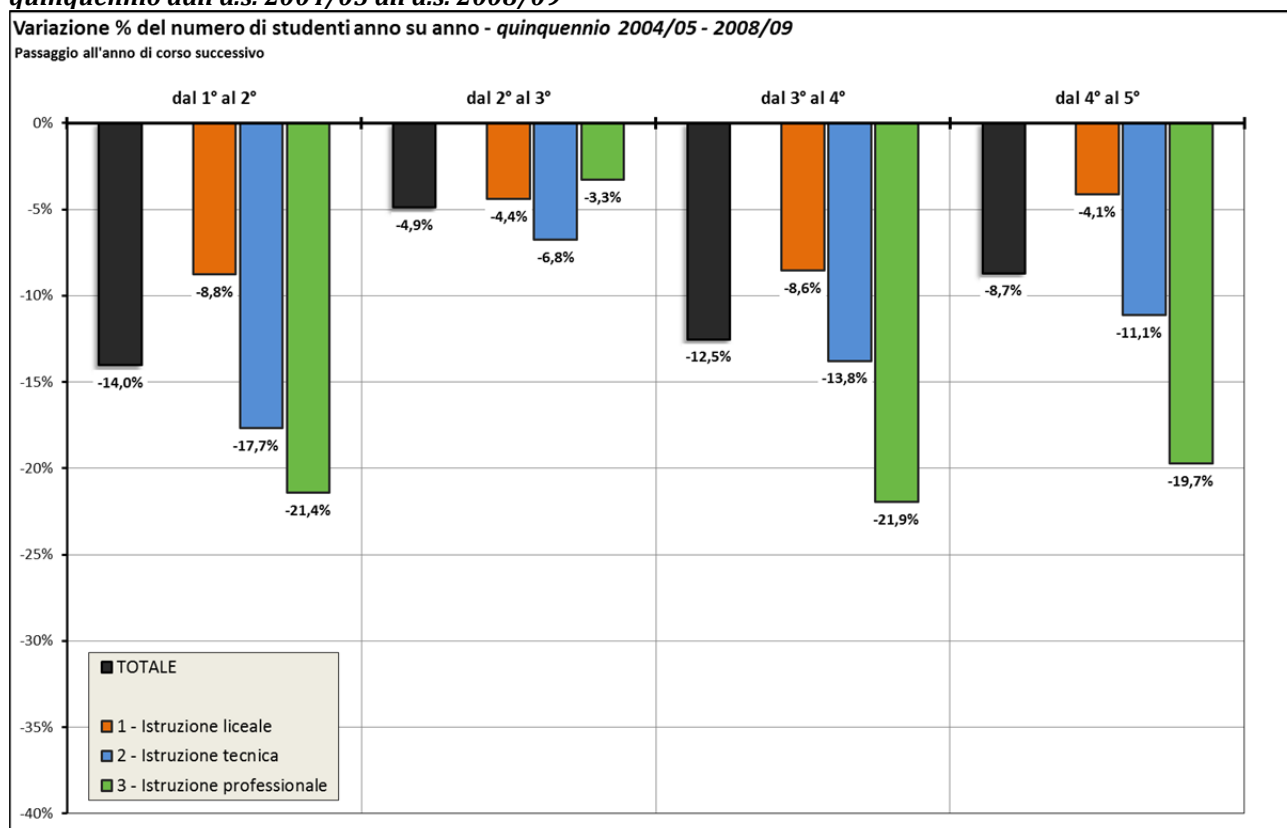


8. La continuità anno su anno

Finora abbiamo considerato la dispersione degli studenti, secondo il metodo della continuità, negli scarti analizzabili nei diversi anni di corso fatto 100 gli iscritti al primo anno. Merita approfondire la questione valutando la dispersione nella “non continuità” anno su anno di corso.

Cominciamo con il considerare il primo quinquennio delle nostre serie storiche analizzate, ovvero quello dall’a.s. 2004/05 all’a.s. 2008/09 (tab. 14).

Tab. 14 – Variazione del numero di studenti anno su anno di corso – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall’a.s. 2004/05 all’a.s. 2008/09



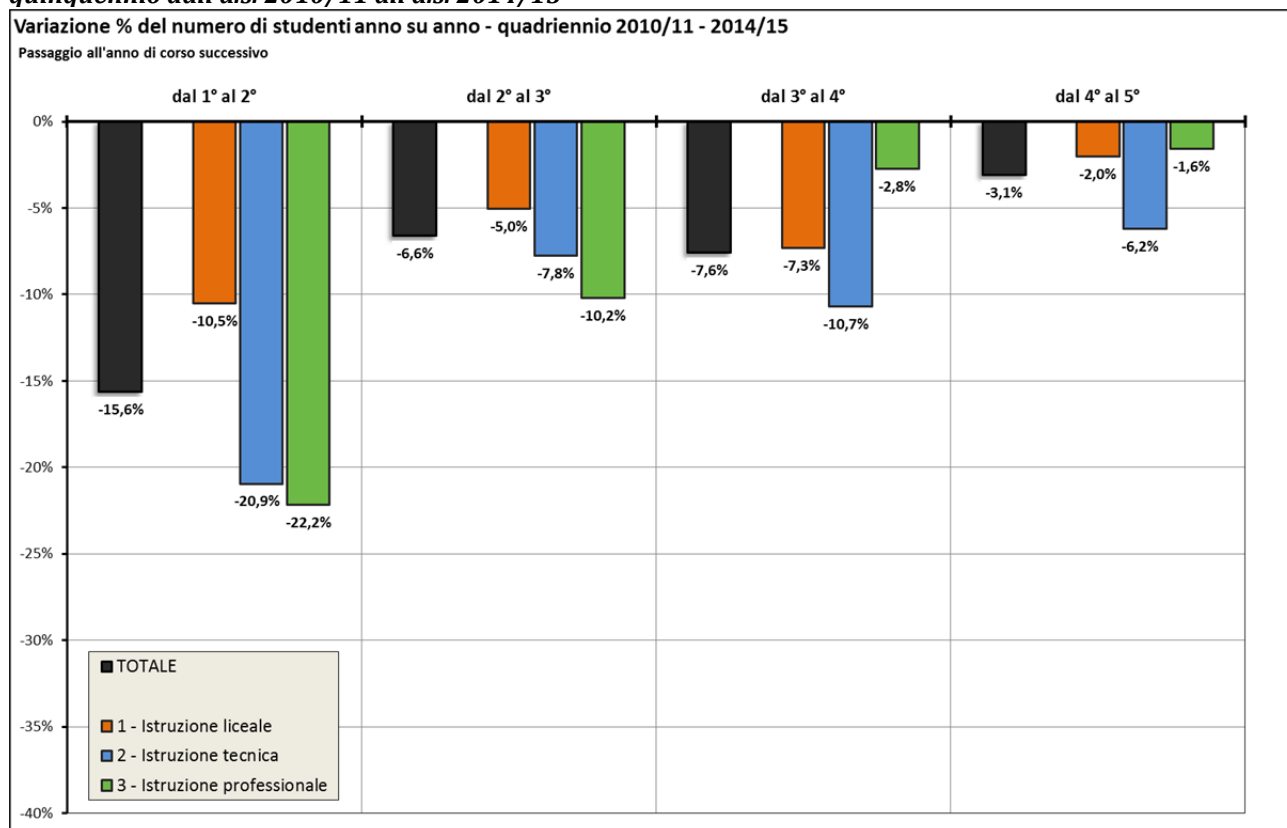
Tutti i dati, complessivi e di *comparto*, individuano una maggiore dispersione nei passaggi dal primo al secondo anno e dal terzo al quarto anno, ovvero nelle cosiddette *cerniere* tra gradi di istruzione e biennio/triennio; il passaggio dal primo al secondo anno di corso è cruciale.

Nel passaggio dal secondo al terzo anno il dato nell’istruzione professionale è il più contenuto e il fenomeno probabilmente è da riferirsi al fatto che, diversamente dagli altri *comparti*, tale anno di corso, per gli anni scolastici qui considerati, è il penultimo in un percorso triennale, assai diffuso tra gli studenti *professionali*.

Sempre per gli stessi anni, infine, si rammenti che il dato dei passaggi al quarto e quinto anno nell’istruzione professionale non coincide con una interpretabile dispersione, essendo legittima la fuoriuscita dal sistema formativo dopo il conseguimento della Qualifica professionale.

Consideriamo ora (tab. 15) il primo quinquennio in regime di riordino, dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15.

Tab. 15 – Variazione del numero di studenti anno su anno di corso – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15



Lo scenario della dispersione parrebbe mutare, con il riordino degli indirizzi: è in aumento nei primi due passaggi da anno ad anno di corso, in netto decremento nei due passaggi del triennio, questo considerando i valori nel complesso dei *comparti*.

Il fenomeno più eclatante è quello della decisa riduzione della dispersione nell'istruzione professionale, ad eccezione del dato nel passaggio dal secondo al terzo anno, probabilmente perché con il riordino anche nell'istruzione professionale quinquennalizzata questo è il secondo anno di biennio.

9. La dispersione secondo il metodo della regolarità

Il metodo della continuità ci ha permesso di tracciare ipotesi sulla possibile dispersione nella scuola secondaria di secondo grado della Città metropolitana di Milano. Si tratta di un metodo decisamente grezzo, che utilizza i dati di stock in termini prettamente quantitativi.

Si può affinare l'analisi utilizzando i dati di stock, ma introducendo l'indicatore qualitativo della "regolarità", ovvero ponderando le percentuali di passaggio da un anno di corso all'altro in base all'età anagrafica idonea alla frequenza di una determinata classe. Si valuta così la percentuale di

studenti⁵ in *pieno* successo formativo (nel senso di regolari nel loro percorso scolastico) e di converso si misura la dispersione in termini di ritardo scolastico, di probabile ripetenza nonché riorientamento e, in una quota speriamo contenuta, di eventuale abbandono.

Con questo metodo (mirato su un indicatore qualitativo, più *pulito* nei dati) la dispersione (dato che vengono a mancare ingredienti di compensazione quantitativa) assume proporzioni lievemente più alte (tab. 16a, b e c) rispetto al metodo della continuità.

Rispetto agli iscritti al primo anno di corso, dopo cinque anni risulta regolare per età anagrafica il 66,9% degli studenti, vale a dire che il 33,1% dei 14enni si è *perso per strada*, forse ripete, certamente si trova in una situazione di insuccesso formativo.

In valori assoluti parliamo di 6.560 *dispersi* rispetto a 19.801 14enni scrutinati nella classe prima.

Tab. 16a – Regolarità degli studenti tutti – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall’a.s. 2010/11 all’a.s. 2014/15 – valori assoluti

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	>24
2010/2011	1	25.596	280	19.801	4.104	1.099	243	47	11	8					3
2011/2012	2	21.974		250	16.515	3.826	1.106	228	38	6	4				1
2012/2013	3	20.490			265	14.871	3.917	1.146	230	51	7	1	1		1
2013/2014	4	18.972				221	13.598	3.625	1.177	288	53	8		1	1
2014/2015	5	18.674					215	13.241	3.559	1.238	296	78	19	3	25

Tab. 16b – Regolarità degli studenti tutti – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall’a.s. 2010/11 all’a.s. 2014/15 – valori percentuali

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	100%	1,1%	77,4%	16,0%	4,3%	0,9%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%
2011/2012	2	100%		1,1%	75,2%	17,4%	5,0%	1,0%	0,2%	0,0%	0,02%
2012/2013	3	100%			1,3%	72,6%	19,1%	5,6%	1,1%	0,2%	0,05%
2013/2014	4	100%				1,2%	71,7%	19,1%	6,2%	1,5%	0,3%
2014/2015	5	100%					1,2%	70,9%	19,1%	6,6%	2,3%

Tab. 16c – Regolarità degli studenti tutti – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall’a.s. 2010/11 all’a.s. 2014/15 – valori percentuali di slittamento

AS	Anno Corso	14	15	16	17	18
2010/2011	1	100%				
2011/2012	2		83,4%			
2012/2013	3			75,1%		
2013/2014	4				68,7%	
2014/2015	5					66,9%

⁵ Si considerano nel metodo in questione gli studenti scrutinati.

10. La dispersione/irregolarità nei comparti

La dispersione in base al metodo della regolarità si configura, come nel metodo della continuità, attribuendo ai licei i valori percentuali minori, per quanto non soddisfacenti quanto vorremmo. Si è detto, l'istruzione liceale, che è più della metà della scuola secondaria di secondo grado, nel suo sviluppo ha attirato utenza assai più composita rispetto al passato e, vuoi per questa nuova tipologia di studenti, vuoi per la disabitudine del *comparto* a situazioni di apprendimento problematiche, il successo formativo è ben lontano dai dati di un passato di indirizzi d'élite.

Il *comparto* più in crisi è quello tecnico e il fenomeno di una sostenuta dispersione meriterebbe un'analisi ad hoc. Una delle possibili interpretazioni riguarda nuovamente la composizione dell'utenza: da un lato una quota degli studenti *migliori* è iscritta ai licei, dall'altro è cresciuta l'affluenza di studenti problematici che precedentemente preferivano frequentare l'istruzione professionale, abbandonata probabilmente perché divenuta, nella sua quinquennalizzazione di riordino, la *fotocopia* dell'istruzione tecnica, tanto da indurre a preferire l'*originale*.

Cogliamo l'occasione per una buona domanda: possono le imprese fare a meno di figure professionali "tecniche"? Può esserci ripresa economica se le risorse umane sono al 50% formate in una licealizzazione che spesso – lo dicono i dati di insuccesso scolastico – non corrisponde a un reale e corretto orientamento? E' urgente e indispensabile restituire all'istruzione tecnica la dignità della propria funzione. E se il fenomeno di una diffusa licealizzazione non è certamente solo milanese, è pur vero che la Lombardia (e la Città metropolitana di Milano) rappresenta un motore economico determinante nel Paese, non a caso proprio in Lombardia l'istruzione tecnica ricorda un passato glorioso per la formazione di risorse lavoro irrinunciabili. La situazione induce a ritenere indispensabili iniziative di buon orientamento.

Ma torniamo al tema più proprio di questo studio. Dicevamo di un *travaso* di utenza, che alza le proprie aspettative formative nella scelta del *comparto*. Per questi motivi l'istruzione professionale si riduce nel numero degli iscritti, non è più segnata dalla finta dispersione dopo il terzo anno (la fuoriuscita dal sistema formativo era legittima a seguito del conseguimento della Qualifica professionale triennale), consolida la propria funzione formativa a fianco del sistema leFP che progressivamente aumenta gli iscritti e raccoglie l'utenza più debole, se non altro nei termini di studenti alla ricerca di percorsi d'istruzione più brevi e con snodi al terzo e quarto anno. Così si spiega un certo contenimento della dispersione nel *comparto* professionale, per questa sua fisionomia di *nicchia* e anche forse per l'offerta di alcuni indirizzi (servizi sanitari, in particolare odontotecnico e ottico; enogastronomia) legati a professioni di buona tenuta nel mercato del

lavoro e capaci di attrarre utenza che forse ha difficoltà di apprendimento, ma cerca comunque di arrivare alla conclusione degli studi.

Vediamo i dati nello specifico di *comparti*.

Nell'istruzione liceale (tab. 17a, b, c) la dispersione/irregolarità è al 27,4%, dato di non poco conto in questo *comparto*, e riguarda 3.354 studenti in valore assoluto.

Tab. 17a - Regolarità degli studenti dell'istruzione liceale - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori assoluti

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	>24
2010/2011	1	13.862	235	12.234	1.230	135	23	2	1	1					1
2011/2012	2	12.464		208	10.718	1.356	160	16	5	1					
2012/2013	3	11.781			230	9.799	1.525	204	18	5					
2013/2014	4	10.938				184	9.064	1.462	203	20	5				
2014/2015	5	10.858					179	8.880	1.474	271	35	12	4	2	1

Tab. 17b - Regolarità degli studenti dell'istruzione liceale - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori percentuali

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	100%	1,7%	88,3%	8,9%	1,0%	0,2%	0,01%	0,01%	0,01%	0,01%
2011/2012	2	100%		1,7%	86,0%	10,9%	1,3%	0,1%	0,04%	0,01%	
2012/2013	3	100%			2,0%	83,2%	12,9%	1,7%	0,2%	0,04%	
2013/2014	4	100%				1,7%	82,9%	13,4%	1,9%	0,2%	0,05%
2014/2015	5	100%					1,6%	81,8%	13,6%	2,5%	0,5%

Tab. 17c - Regolarità degli studenti dell'istruzione liceale - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori percentuali di slittamento

AS	Anno Corso	14	15	16	17	18
2010/2011	1	100%				
2011/2012	2		87,6%			
2012/2013	3			80,1%		
2013/2014	4				74,1%	
2014/2015	5					72,6%

Nell'istruzione tecnica (tab. 18a, b, c) la dispersione/irregolarità assume proporzioni percentuali eclatanti, è al 45,2%, praticamente una scuola dimezzata tra regolari e irregolari. I dispersi sono 2.469 studenti in valore assoluto.

Tab. 18a - Regolarità degli studenti dell'istruzione tecnica - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori assoluti

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	>24
2010/2011	1	7.610	31	5.461	1.639	387	74	13	4						1
2011/2012	2	6.152		32	4.173	1.461	397	77	9		2				1
2012/2013	3	5.655			27	3.622	1.473	430	85	14	4				
2013/2014	4	5.060				30	3.183	1.297	447	86	15	1		1	
2014/2015	5	4.857					29	2.992	1.230	455	104	32	7	1	7

Tab. 18b - Regolarità degli studenti dell'istruzione tecnica - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori percentuali

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	100%	0,4%	71,8%	21,5%	5,1%	1,0%	0,2%	0,1%		0,01%
2011/2012	2	100%		0,5%	67,8%	23,7%	6,5%	1,3%	0,1%		0,05%
2012/2013	3	100%			0,5%	64,0%	26,0%	7,6%	1,5%	0,2%	0,07%
2013/2014	4	100%				0,6%	62,9%	25,6%	8,8%	1,7%	0,3%
2014/2015	5	100%					0,6%	61,6%	25,3%	9,4%	3,1%

Tab. 18c - Regolarità degli studenti dell'istruzione tecnica - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori percentuali di slittamento

AS	Anno Corso	14	15	16	17	18
2010/2011	1	100%				
2011/2012	2		76,4%			
2012/2013	3			66,3%		
2013/2014	4				58,3%	
2014/2015	5					54,8%

Nell'istruzione professionale (tab. 19a, b, c) la dispersione/irregolarità è al 35,0%, il dato è decisamente inferiore a quello dell'istruzione tecnica. I dispersi sono 737 studenti in valore assoluto.

Tab. 19a - Regolarità degli studenti dell'istruzione professionale - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori assoluti

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	>24
2010/2011	1	4.124	14	2.106	1.235	577	146	32	6	7					1
2011/2012	2	3.358		10	1.624	1.009	549	135	24	5	2				
2012/2013	3	3.054			8	1.450	919	512	127	32	3	1	1		1
2013/2014	4	2.974				7	1.351	866	527	182	33	7			1
2014/2015	5	2.959					7	1.369	855	512	157	34	8		17

Tab. 19b - Regolarità degli studenti dell'istruzione professionale - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori percentuali

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	100%	0,3%	51,1%	29,9%	14,0%	3,5%	0,8%	0,1%	0,2%	0,02%
2011/2012	2	100%		0,3%	48,4%	30,0%	16,3%	4,0%	0,7%	0,1%	0,06%
2012/2013	3	100%			0,3%	47,5%	30,1%	16,8%	4,2%	1,0%	0,20%
2013/2014	4	100%				0,2%	45,4%	29,1%	17,7%	6,1%	1,4%
2014/2015	5	100%					0,2%	46,3%	28,9%	17,3%	7,3%

Tab. 19c - Regolarità degli studenti dell'istruzione professionale - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori percentuali di slittamento

AS	Anno Corso	14	15	16	17	18
2010/2011	1	100%				
2011/2012	2		77,1%			
2012/2013	3			68,9%		
2013/2014	4				64,2%	
2014/2015	5					65,0%

11. La dispersione/irregolarità per genere (studentesse e studenti)

Le **studentesse**, è risaputo, sono più regolari negli studi, più motivate, decisamente più contraddistinte dal successo formativo. La loro dispersione/irregolarità (tab. 20a, b e c) è del tutto aspettatamente a valore contenuto, pari al 27,6% e riguarda, in valori assoluti, 2.723 ragazze.

Tab. 20a – Regolarità delle studentesse tutte – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori assoluti

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	12.341	144	9.851	1.777	446	89	24	5	3	2
2011/2012	2	10.866		133	8.442	1.693	481	89	19	5	4
2012/2013	3	10.136			137	7.725	1.683	486	84	19	2
2013/2014	4	9.517				125	7.240	1.538	484	110	20
2014/2015	5	9.459					125	7.128	1.550	507	149

Tab. 20b – Regolarità delle studentesse tutte – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori percentuali

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	100%	1,2%	79,8%	14,4%	3,6%	0,7%	0,2%	0,04%	0,02%	0,02%
2011/2012	2	100%		1,2%	77,7%	15,6%	4,4%	0,8%	0,17%	0,05%	0,04%
2012/2013	3	100%			1,4%	76,2%	16,6%	4,8%	0,8%	0,2%	0,02%
2013/2014	4	100%				1,3%	76,1%	16,2%	5,1%	1,2%	0,2%
2014/2015	5	100%					1,3%	75,4%	16,4%	5,4%	1,6%

Tab. 20c – Regolarità delle studentesse tutte – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori percentuali di slittamento

AS	Anno Corso	14	15	16	17	18
2010/2011	1	100%				
2011/2012	2		85,7%			
2012/2013	3			78,4%		
2013/2014	4				73,5%	
2014/2015	5					72,4%

Nell'istruzione liceale (tab. 21a, b, c) la dispersione/irregolarità femminile è al 23,8%, riguarda 1.634 studentesse in valore assoluto.

Tab. 21a - Regolarità delle studentesse dell'istruzione liceale - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori assoluti

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	7.761	121	6.853	691	76	15	2	1	1	1
2011/2012	2	7.047		113	6.078	743	97	11	4	1	
2012/2013	3	6.661			120	5.636	785	109	9	2	
2013/2014	4	6.248				108	5.285	737	109	7	2
2014/2015	5	6.247					110	5.219	756	141	21

Tab. 21b - Regolarità delle studentesse dell'istruzione liceale - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori percentuali

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	100%	1,6%	88,3%	8,9%	1,0%	0,2%	0,03%	0,01%	0,01%	0,01%
2011/2012	2	100%		1,6%	86,2%	10,5%	1,4%	0,2%	0,1%	0,01%	
2012/2013	3	100%			1,8%	84,6%	11,8%	1,6%	0,1%	0,03%	
2013/2014	4	100%				1,7%	84,6%	11,8%	1,7%	0,1%	0,03%
2014/2015	5	100%					1,8%	83,5%	12,1%	2,3%	0,3%

Tab. 21c - Regolarità delle studentesse dell'istruzione liceale - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori percentuali di slittamento

AS	Anno Corso	14	15	16	17	18
2010/2011	1	100%				
2011/2012	2		88,7%			
2012/2013	3			82,2%		
2013/2014	4				77,1%	
2014/2015	5					76,2%

Nell'istruzione tecnica (tab. 22a, b, c) la dispersione/irregolarità femminile è al 39,4%, valore non propriamente confortante. Le disperse sono 743 in valore assoluto.

Tab. 22a - Regolarità delle studentesse dell'istruzione tecnica - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori assoluti

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	2.581	13	1.886	524	127	21	9			1
2011/2012	2	2.108		13	1.472	458	133	26	3		3
2012/2013	3	1.931			12	1.291	459	135	30	4	
2013/2014	4	1.771				12	1.200	392	137	26	4
2014/2015	5	1.720					10	1.143	389	134	44

Tab. 22b - Regolarità delle studentesse dell'istruzione tecnica - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori percentuali

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	100%	0,5%	73,1%	20,3%	4,9%	0,8%	0,3%			0,04%
2011/2012	2	100%		0,6%	69,8%	21,7%	6,3%	1,2%	0,1%		0,1%
2012/2013	3	100%			0,6%	66,9%	23,8%	7,0%	1,6%	0,2%	
2013/2014	4	100%				0,7%	67,8%	22,1%	7,7%	1,5%	0,2%
2014/2015	5	100%					0,6%	66,5%	22,6%	7,8%	2,6%

Tab. 22c - Regolarità delle studentesse dell'istruzione tecnica - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori percentuali di slittamento

AS	Anno Corso	14	15	16	17	18
2010/2011	1	100%				
2011/2012	2		78,0%			
2012/2013	3			68,5%		
2013/2014	4				63,6%	
2014/2015	5					60,6%

Nell'istruzione professionale (tab. 23a, b, c) la dispersione/irregolarità femminile è al 31,1%. Le disperse sono 346 in valore assoluto.

Tab. 23a – Regolarità delle studentesse dell'istruzione professionale – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori assoluti

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	1.999	10	1.112	562	243	53	13	4	2	
2011/2012	2	1.711		7	892	492	251	52	12	4	1
2012/2013	3	1.544			5	798	439	242	45	13	2
2013/2014	4	1.498				5	755	409	238	77	14
2014/2015	5	1.492					5	766	405	232	84

Tab. 23b – Regolarità delle studentesse dell'istruzione professionale – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori percentuali

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	100%	0,5%	55,6%	28,1%	12,2%	2,7%	0,7%	0,2%	0,1%	
2011/2012	2	100%		0,4%	52,1%	28,8%	14,7%	3,0%	0,7%	0,2%	0,1%
2012/2013	3	100%			0,3%	51,7%	28,4%	15,7%	2,9%	0,8%	0,1%
2013/2014	4	100%				0,3%	50,4%	27,3%	15,9%	5,1%	0,9%
2014/2015	5	100%					0,3%	51,3%	27,1%	15,5%	5,6%

Tab. 23c – Regolarità delle studentesse dell'istruzione professionale – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori percentuali di slittamento

AS	Anno Corso	14	15	16	17	18
2010/2011	1	100%				
2011/2012	2		80,2%			
2012/2013	3			71,8%		
2013/2014	4				67,9%	
2014/2015	5					68,9%

Gli studenti maschi sono spesso, da parecchi decenni, la componente debole dell'utenza, assai meno regolari negli studi delle coetanee, decisamente più segnati dall'insuccesso formativo. La loro dispersione/irregolarità (tab. 24a, b e c) è pari al 38,6% e riguarda, in valori assoluti, 3.837 ragazzi maschi.

Tab. 24a – Regolarità degli studenti maschi tutti – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori assoluti

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	13.255	136	9.950	2.327	653	154	23	6	5	1
2011/2012	2	11.108		117	8.073	2.133	625	139	19	1	1
2012/2013	3	10.354			128	7.146	2.234	660	146	32	8
2013/2014	4	9.455				96	6.358	2.087	693	178	43
2014/2015	5	9.215					90	6.113	2.009	731	272

Tab. 24b – Regolarità degli studenti maschi tutti – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori percentuali

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	100%	1,0%	75,1%	17,6%	4,9%	1,2%	0,2%	0,05%	0,04%	0,01%
2011/2012	2	100%		1,1%	72,7%	19,2%	5,6%	1,3%	0,2%	0,01%	0,01%
2012/2013	3	100%			1,2%	69,0%	21,6%	6,4%	1,4%	0,3%	0,08%
2013/2014	4	100%				1,0%	67,2%	22,1%	7,3%	1,9%	0,5%
2014/2015	5	100%					1,0%	66,3%	21,8%	7,9%	3,0%

Tab. 24c – Regolarità degli studenti maschi tutti – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori percentuali di slittamento

AS	Anno Corso	14	15	16	17	18
2010/2011	1	100%				
2011/2012	2		81,1%			
2012/2013	3			71,8%		
2013/2014	4				63,9%	
2014/2015	5					61,4%

Nell'istruzione liceale (tab. 25a, b, c) la dispersione/irregolarità maschile è al 32,0%, riguarda 1.720 studenti in valore assoluto.

Tab. 25a - Regolarità degli studenti maschi dell'istruzione liceale - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori assoluti

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	6.101	114	5.381	539	59	8				
2011/2012	2	5.417		95	4.640	613	63	5	1		
2012/2013	3	5.120			110	4.163	740	95	9	3	
2013/2014	4	4.690				76	3.779	725	94	13	3
2014/2015	5	4.611					69	3.661	718	130	33

Tab. 25b - Regolarità degli studenti maschi dell'istruzione liceale - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori percentuali

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	100%	1,9%	88,2%	8,8%	1,0%	0,1%				
2011/2012	2	100%		1,8%	85,7%	11,3%	1,2%	0,1%	0,02%		
2012/2013	3	100%			2,1%	81,3%	14,5%	1,9%	0,2%	0,1%	
2013/2014	4	100%				1,6%	80,6%	15,5%	2,0%	0,3%	0,06%
2014/2015	5	100%					1,5%	79,4%	15,6%	2,8%	0,7%

Tab. 25c - Regolarità degli studenti maschi dell'istruzione liceale - scuola diurna statale e paritaria - quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 - valori percentuali di slittamento

AS	Anno Corso	14	15	16	17	18
2010/2011	1	100%				
2011/2012	2		86,2%			
2012/2013	3			77,4%		
2013/2014	4				70,2%	
2014/2015	5					68,0%

Nell'istruzione tecnica (tab. 26a, b, c) la dispersione/irregolarità maschile è al 48,3%, valore decisamente preoccupante. I dispersi sono 1.726 in valore assoluto.

Tab. 26a – Regolarità degli studenti maschi dell'istruzione tecnica – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori assoluti

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	5.029	18	3.575	1.115	260	53	4	4		
2011/2012	2	4.044		19	2.701	1.003	264	51	6		
2012/2013	3	3.724			15	2.331	1.014	295	55	10	4
2013/2014	4	3.289				18	1.983	905	310	60	13
2014/2015	5	3.137					19	1.849	841	321	107

Tab. 26b – Regolarità degli studenti maschi dell'istruzione tecnica – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori percentuali

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	100%	0,4%	71,1%	22,2%	5,2%	1,1%	0,1%	0,1%		
2011/2012	2	100%		0,5%	66,8%	24,8%	6,5%	1,3%	0,1%		
2012/2013	3	100%			0,4%	62,6%	27,2%	7,9%	1,5%	0,3%	0,1%
2013/2014	4	100%				0,5%	60,3%	27,5%	9,4%	1,8%	0,4%
2014/2015	5	100%					0,6%	58,9%	26,8%	10,2%	3,4%

Tab. 26c – Regolarità degli studenti maschi dell'istruzione tecnica – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori percentuali di slittamento

AS	Anno Corso	14	15	16	17	18
2010/2011	1	100%				
2011/2012	2		75,6%			
2012/2013	3			65,2%		
2013/2014	4				55,5%	
2014/2015	5					51,7%

Nell'istruzione professionale (tab. 27a, b, c) la dispersione/irregolarità maschile è al 39,3%. I dispersi sono 391 in valore assoluto.

Tab. 27a – Regolarità degli studenti maschi dell'istruzione professionale – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori assoluti

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	2.125	4	994	673	334	93	19	2	5	1
2011/2012	2	1.647		3	732	517	298	83	12	1	1
2012/2013	3	1.510			3	652	480	270	82	19	4
2013/2014	4	1.476				2	596	457	289	105	27
2014/2015	5	1.467					2	603	450	280	132

Tab. 27b – Regolarità degli studenti maschi dell'istruzione professionale – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori percentuali

AS	Anno Corso	N studenti	13	14	15	16	17	18	19	20	>20
2010/2011	1	100%	0,2%	46,8%	31,7%	15,7%	4,4%	0,9%	0,1%	0,2%	0,05%
2011/2012	2	100%		0,2%	44,4%	31,4%	18,1%	5,0%	0,7%	0,1%	0,1%
2012/2013	3	100%			0,2%	43,2%	31,8%	17,9%	5,4%	1,3%	0,3%
2013/2014	4	100%				0,1%	40,4%	31,0%	19,6%	7,1%	1,8%
2014/2015	5	100%					0,1%	41,1%	30,7%	19,1%	9,0%

Tab. 27c – Regolarità degli studenti maschi dell'istruzione professionale – scuola diurna statale e paritaria – quinquennio dall'a.s. 2010/11 all'a.s. 2014/15 – valori percentuali di slittamento

AS	Anno Corso	14	15	16	17	18
2010/2011	1	100%				
2011/2012	2		73,6%			
2012/2013	3			65,6%		
2013/2014	4				60,0%	
2014/2015	5					60,7%

12. L'evasione del diritto/dovere è un valore tra il 10% e il 13%

Ci avventuriamo in un'ipotesi di quantificazione della percentuale di evasione del diritto/dovere di formazione nella scuola secondaria di secondo grado della Città metropolitana di Milano, sulla base dei dati Eurostat.

Per quanto l'Europa parli di abbandono *sic et simpliciter*, merita riflettere sul fatto che il fenomeno analizzato, in base all'indicatore degli *early school leavers* ESL⁶ (abbandoni precoci della scuola), è sì un abbandono, ma nel significato complesso di un non ottenimento di un titolo di studio (diploma o qualifica) di giovani 18/24 anni. E' dunque in causa un'evasione del diritto/dovere di formazione, illegittima se maturata dai giovani 18/24 anni prima del compimento del diciottesimo anno di età.

Si tratta di un fenomeno molto preoccupante, anche in termini sociali oltre che individuali.

I dati Eurostat sono definiti a livello di Italia e di regioni (nel nostro caso Lombardia). Per la Città metropolitana di Milano possiamo quindi solo procedere per via deduttiva.

Partiamo dalla considerazione che in nessun modo possiamo essere sotto il 10% dato che questo è l'obiettivo della strategia *Europa 2020* e noi non siamo di certo uno dei Paesi migliori in fatto di dispersione. Nel 2012 l'Europa aveva attribuito all'Italia un dato di abbandono del 17,6%, alla Lombardia del 15,4%.

Nel 2015, sempre secondo Eurostat⁷, il livello dell'abbandono scolastico è diminuito (la media europea è al 11%) e l'Italia ha raggiunto il suo obiettivo nazionale (16%) avendo ridotto la percentuale di abbandono scolastico al 14,7%. Non disponiamo del dato specifico relativo alla Lombardia aggiornato al 2015, ma è altamente possibile che si mantenga il divario del 2012 (circa due punti percentuali in meno rispetto al dato nazionale) cosicché possiamo ragionevolmente presupporre un abbandono lombardo (quindi anche della Città metropolitana di Milano) intorno al 12,7%. Date le considerazioni effettuate, possiamo ipotizzare che l'abbandono si collochi in un valore tra il 13% e il 10%.

Il dato lombardo risulta inferiore a quello nazionale e abbiamo individuato due possibili fattori di contenimento. Un fattore di contenimento del fenomeno è la funzione svolta dal sistema leFP, in particolare in Lombardia (quindi nella Città metropolitana di Milano) dove tale sistema è

⁶ L'indicatore degli abbandoni scolastici e formativi esprime la percentuale della popolazione in età 18-24 anni che non ha conseguito un titolo superiore a quello di istruzione secondaria inferiore e che non partecipa a ulteriori percorsi di istruzione o formazione (nelle quattro settimane precedenti all'indagine a partire dalla quale sono ottenuti i dati).

⁷ Eurostat, Your key to European statistics. Smarter, greener, more inclusive? – Indicators to support the Europe 2020 strategy – 2015 edition.

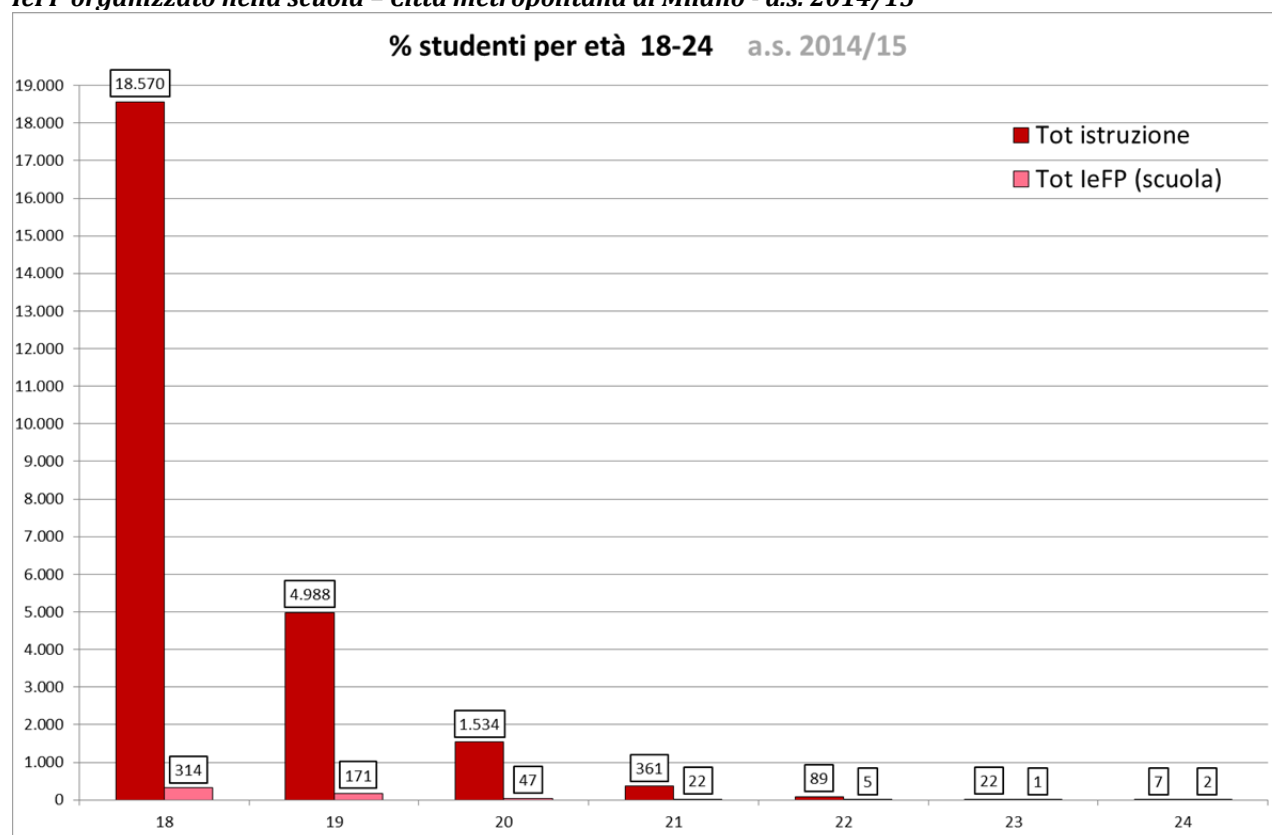
qualitativo e in sviluppo. Dice bene Eupolis⁸: *“Occorre peraltro considerare – pur in assenza di specifiche informazioni statistiche – come in Lombardia una quota non marginale di abbandoni registrati nelle scuole superiori, non coincida con l’uscita definitiva del sistema di istruzione e formazione, bensì con un passaggio nel percorso regionale di leFP che permette l’assolvimento dell’obbligo formativo (e contribuisce a contenere la quota percentuale dei giovani con 18-24 anni che abbandona prematuramente gli studi, processo che - sulla base di statistiche disponibili – non si osserva a livello nazionale)”*.

Un ulteriore fattore di contenimento del fenomeno (in questo caso si dispone dei nostri dati statistici specifici della Città metropolitana di Milano) riguarda la scelta dei giovani in età 18/24 di *perdurare a oltranza* nei percorsi formativi, pur a costi elevati di ritardo scolare e formativo.

Per i 18enni, qui considerati solamente per allineamento all’indicatore europeo⁹ ESL, il trovarsi in istruzione è una condizione naturale, di completamento degli studi.

Per le età anagrafiche successive è straordinario poter considerare, nell’a.s. 2014/15, la quantità di giovani (tab. 28) che tra i 19 e i 24 anni risultano ancora frequentare la scuola e la leFP organizzata nella scuola.

Tab. 28 – Studenti in età 18/24 anni scrutinati nella scuola secondaria di secondo grado e nel sistema di leFP organizzato nella scuola – Città metropolitana di Milano - a.s. 2014/15



⁸ Eupolis, Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione, Rapporto 2014, gennaio 2015.

⁹ L’Europa prende in considerazione l’intervallo di età 18/24 anni poiché la maggior parte degli Stati europei prevede una scuola secondaria di secondo grado di 4 anni e quindi la conclusione degli studi a 17 anni.

13. Il *rischio* di abbandono è al 2% annuo

Nella Città metropolitana di Milano il **rischio** di abbandono è al 2%. Motiviamo il dato.

Il fenomeno dell'abbandono ha come suo indicatore naturale la quantità e percentuale di studenti che, iscritti in un determinato anno scolastico, non vengono scrutinati. Tali alunni *si perdono per strada* in corso d'anno.

Citiamo dalla pubblicazione¹⁰ del MIUR con i cui dati ci confronteremo: *“In questa sede il fenomeno dell'abbandono scolastico è stato analizzato dal punto di vista delle interruzioni di frequenza degli alunni nel corso dell'anno scolastico. Si è definito “rischio di abbandono” il fenomeno di fuoriuscita non motivata dal sistema scolastico; si parla di rischio in quanto tale interruzione non preclude la possibilità di un rientro da parte dello studente nel sistema scolastico negli anni successivi. Inoltre, parte degli alunni a rischio di abbandono, una volta usciti dal sistema scolastico, potrebbe decidere di assolvere il diritto-dovere all'istruzione scegliendo un percorso alternativo al canale dell'istruzione (formazione professionale regionale o apprendistato)”*.

A livello di Città metropolitana di Milano dobbiamo assumere tutte le “incertezze” del dato citate dal MIUR, cui si aggiunge la possibilità di trasferimenti fuori *provincia*¹¹. Per queste ragioni, per quanto i fenomeni di *incertezza* si riferiscano a dati assai contenuti, è preferibile parlare di “rischio” di abbandono.

Nell'a.s. 2014/15 (tab. 29) il rischio di abbandono nella Città metropolitana di Milano è del 2,2%, considerando che, sul totale degli studenti a inizio anno, quelli scrutinati sono pari al 97,8%. Come si è già avuto modo di constatare, anche in questa analisi gli anni più critici per il “rischio abbandono” sono il primo e il terzo anno di corso, per tutti i comparti, pur con differenze. In termini percentuali il rischio di abbandono potrebbe da qualcuno essere considerato assai contenuto. In una *politica* formativa del “non uno di meno” il 2,2% determina preoccupazione, ancor più se si considerano i valori assoluti di 2.446 studenti che in un anno scolastico si sono *persi per strada*.

¹⁰ MIUR, Focus “La dispersione scolastica” (giugno 2013) Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica; elaborazione su dati MIUR - Ufficio di Statistica.

¹¹ Altri passaggi (da comparto a comparto, da gestione statale a paritaria, nella leFP organizzata nella scuola) non incidono sul dato poiché il nostro database comprende, nel valore complessivo del dato, queste variabili di frequenza formativa.

Tab. 29 – Confronto tra studenti iscritti a inizio anno e studenti scrutinati nella scuola secondaria di secondo grado e nel sistema di IeFP organizzato nella scuola – Città metropolitana di Milano - a.s. 2014/15 – Corsi diurni – Scuola statale e paritaria insieme

Anno scolastico: 2014/2015

Comparto	Totale studenti a inizio anno	Totale studenti scrutinati	Continuità %	Continuità per anno %				
				1	2	3	4	5
1 - Istruzione liceale	62.051	61.100	98,5%	98,0%	98,6%	98,1%	98,5%	99,5%
2 - Istruzione tecnica	32.836	31.969	97,4%	96,4%	97,5%	97,2%	97,6%	98,8%
3 - Istruzione professionale	16.070	15.515	96,5%	94,3%	96,2%	96,6%	97,3%	98,9%
4 - I. e F.P.	2.419	2.346	97,0%	98,0%	97,8%	96,9%	92,1%	
Totale statale + paritaria	113.376	110.930	97,8%	97,0%	97,9%	97,6%	98,0%	99,2%

I dati assoluti e percentuali presentati nella tab. 29 sono comprensivi dei frequentanti sia la scuola statale, sia la scuola paritaria. Al fine di delineare al meglio il dato del “rischio abbandono” è opportuno concentrarsi unicamente sul dato calcolato in base al totale generale degli studenti, qualsiasi sia quindi il comparto e qualsiasi sia la titolarità dell’istituzione scolastica di iniziale iscrizione. In questo modo si annulla l’errore generabile dal riorientamento in corso d’anno e dal passaggio da una scuola statale ad una paritaria o viceversa. Diversamente il fenomeno, che non può essere trascurato come è possibile dedurre dall’osservazione dei dati separati per le due titolarità di scuole (tab. 30), porterebbe ad una sopravvalutazione della percentuale degli studenti in “rischio abbandono”.

Tab. 30 – Confronto tra studenti iscritti a inizio anno e studenti scrutinati nella scuola secondaria di secondo grado e nel sistema di IeFP organizzato nella scuola – Città metropolitana di Milano - a.s. 2014/15 – Corsi diurni – Scuola statale e paritaria a confronto

Anno scolastico: 2014/2015

SP	Comparto	Totale studenti a inizio anno	Totale studenti scrutinati	Continuità %	Continuità per anno %				
					1	2	3	4	5
Statale	1 - Istruzione liceale	52.454	51.394	98,0%	97,3%	98,1%	97,5%	97,9%	99,4%
Statale	2 - Istruzione tecnica	30.641	29.772	97,2%	96,1%	97,3%	97,0%	97,5%	98,7%
Statale	3 - Istruzione professionale	15.763	15.207	96,5%	94,2%	96,2%	96,5%	97,2%	98,9%
Statale	4 - I. e F.P.	2.419	2.346	97,0%	98,0%	97,8%	96,9%	92,1%	
Totale statale		101.277	98.719	97,5%	96,5%	97,6%	97,2%	97,6%	99,1%
Paritaria	1 - Istruzione liceale	9.597	9.706	101,1%	102,5%	101,2%	101,1%	101,2%	99,7%
Paritaria	2 - Istruzione tecnica	2.195	2.197	100,1%	102,8%	99,5%	99,1%	99,0%	99,8%
Paritaria	3 - Istruzione professionale	307	308	100,3%	101,8%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Paritaria	4 - I. e F.P.	-	-						
Totale paritaria		12.099	12.211	100,9%	102,6%	100,8%	100,7%	100,8%	99,7%

Si noti come ci sia (tab. 30), in corso d’anno scolastico, una crescita del numero di studenti nelle scuole paritarie (numero di studenti scrutinati superiore al numero di studenti iscritti ad inizio

anno), incremento pari complessivamente allo 0,9%, con un picco nel comparto liceale dell'1,1%, frutto in toto o in massima parte di una sorta di "transumanza" dalla scuola statale. Poter valutare e disporre del dato complessivo degli studenti, qualsiasi sia la titolarità della scuola, tra inizio e fine anno, riduce indubbiamente il margine d'errore.

L'allarme per il rischio di dispersione è rincarato dal verificare che il dato *milanese* (tab. 31) è più sostenuto di quello nazionale, in base a un primo studio, già citato, di utilizzazione dei dati presenti nell'Anagrafe Nazionale degli Studenti.

Il dato in questione (1,2%) si riferisce all' a.s.2011/12. Per il confronto, riportiamo i dati dello stesso anno scolastico (tab. 30) relativi alla Città metropolitana di Milano (2,7%).

Tab. 31 – Confronto tra studenti iscritti a inizio anno e studenti scrutinati nella scuola secondaria di secondo grado e nel sistema di IeFP organizzato nella scuola – Città metropolitana di Milano - a.s. 2011/12 – Corsi diurni – Scuola statale e paritaria insieme

Anno scolastico: **2011/2012**

Comparto	Totale studenti a inizio anno	Totale studenti scrutinati	Continuità %	Continuità per anno %				
				1	2	3	4	5
1 - Istruzione liceale	59.820	58.533	97,8%	97,2%	98,2%	97,7%	98,2%	98,3%
2 - Istruzione tecnica	30.666	29.692	96,8%	96,1%	96,7%	96,6%	97,2%	98,3%
3 - Istruzione professionale	17.294	16.657	96,3%	96,0%	96,5%	97,9%	93,0%	98,5%
4 - I. e F.P.	1.302	1.224	94,0%	93,6%	94,2%	94,9%		
Totale statale + paritaria	109.082	106.106	97,3%	96,6%	97,4%	97,4%	97,0%	98,3%

Lo stesso MIUR¹² ammette una sottostima del proprio dato e denuncia un problema oggettivo dell'Anagrafe nazionale: *“la necessità di comunicare in Anagrafe i dati individuali di ogni singolo alunno impone alla scuola un maggior controllo delle informazioni e un loro costante aggiornamento per garantire una migliore qualità”*.

¹² L'indicatore che noi abbiamo assunto per valutare il “rischio abbandono” è quello della pura differenza tra studenti iscritti a inizio anno scolastico e studenti giunti a scrutinio, ovunque abbiano portato a conclusione il loro percorso annuale scolastico; il MIUR considera il numero complessivo degli studenti che le istituzioni scolastiche dichiarano come fuoriusciti senza motivazione dalle stesse.

14. Riflessioni e puntualizzazioni

Chiudiamo questo nostro studio con due puntualizzazioni e riflessioni.

La prima. L'anagrafe per soggetti del MIUR (ma anche, in questo caso specifico, quella "nostra" della Città metropolitana di Milano) non è riferita al dato demografico dei giovani in età scolare, i criteri di individuazione dell'abbandono sono quindi autoreferenti all'interno del sistema scolastico. Questo significa che se un ragazzo non si è mai iscritto ad un corso di scuola secondaria di secondo grado, per una "anagrafe" così impostata e utilizzata, non esiste e quindi non potrà mai risultare come frequentante e quindi, eventualmente, anche come soggetto a "rischio di abbandono"

La seconda. Quando si trattano i dati entra in gioco la scelta degli indicatori e occorre prestare massima attenzione alla base su cui è definito un determinato fenomeno.

Noi e il MIUR, pur con qualche differenza di metodo, abbiamo delineato il rischio di abbandono rispetto all'indicatore naturale degli studenti non scrutinati, determinando un valore percentuale circa del 2%.

Eurostat delinea l'abbandono in termini di evasione del diritto/dovere di formazione dei giovani 18/24 anni, determinando un valore che abbiamo circoscritto tra il 10 e il 13% a livello lombardo.

I due dati non sono affatto contrastanti, anzi si convalidano l'un l'altro. Il rischio di abbandono infatti si riferisce a un anno scolastico; in uno studio relativo a giovani di 18/24 anni il 2% va in accumulo su corrispondenti sette anni scolastici. I conti tornano.